TORINO
Anno 71 Num. 111
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-548

LA STAMPA

MARTEDI' 11 Maggio 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Manifestazioni guerriere nella luce dell'Impero

I Sovrani il Duce e un'immensa folla al grandioso saggio militare dei Parioli

Il superbo spettacolo

Truppe nazionali in azione con carri armati e lancia-fiamme e reparti di colore in una entusiasmante gara di slancio e di ardimento

Roma, 10 notte.

Le truppe metropolitane e coloniali che ieri in via dell'Impero offrirono al popolo romano uno spettacolo di potenza senza eguali, hanno oggi dato sulla piazza d'armi dei Parioli una prova di addestramento tecnico e di slancio combattivo. E' stata una manifestazione che ha coronato degnamente il ciclo delle celebrazioni imperiali: un esercito sia nazionale che coloniale, non vale solo per l'ordine e lo stile con cui sa sfilare in parata, ma per la padronanza che ha della tecnica sempre più complessa e ardua della guerra moderna. In un certo senso dunque il saggio ginnico di oggi è stato la necessaria integrazione della poderosa rassegna di ieri ed è servito a familiarizzare il popolo della Capitale con quelle Forze Armate che, in Italia o in Africa, sulle Alpi o sulle ambe eritree, sono il presidio e il nerbo dell'Impero.

Apoteosi

Alla manifestazione odierna, che ha avuto per teatro la conca della nostra Piazza d'Armi, oltre piazza del Popolo (i colli Parioli e Monte Mario fanno da cornice al grande scenario e poco lungi si alzano le vetuste torri di Ponte Milvio a specchio del Tevere) non ha potuto, naturalmente, assistere quella immensa folla che ieri potè scaglionarsi, duplice muraglia, lungo l'anello delle strade imperiali; non di meno un sapiente apprestamento di tribune e di recinti tutto intorno all'ovale del vasto campo, ha consentito di adunare sul luogo una massa di oltre 150 mila spettatori. Da questa traboccante platea mobile, fittissima arazzo dai mille colori che il sole accendeva di riflessi di fiamma, le nostre intrepide truppe metropolitane e coloniali hanno raccolto applausi che avevano la grandiosità di un'apoteosi nazionale. Di lontano, sulle alture, tra il verde degli alberi, sulle terrazze delle ville e delle palazzine faceva eco altra folla, inebriata dagli episodi di destrezza, di forza, di militare prestanza che si erano svolti sotto i suoi occhi.

Nelle prime ore del pomeriggio quando siamo giunti sul luogo, già colmo di popolo, le truppe erano ammassate al centro del campo in uno scacchiere geometricamente perfetto. Fanti, cavalieri, carri armati, truppe libiche, eritree, somale, non erano che una sola distesa di armati, punteggiata di lancie, gagliardetti, bandiere, scintillante degli infiniti colori delle uniformi, luccicante degli aurei lampeggiamenti degli ottoni delle fanfare, tutta barbagli di fiamma sul grigio dei metalli. Spettacolo superbo che si saldava meravigliosamente nelle linee del vasto orizzonte, fatto apposta per accogliere e inquadrare la scena di un trionfo militare. Al centro dell'ampio semicerchio delle tribune era il palco delle autorità. Vi hanno preso posto tutti i Principi di Casa Savoia, tra cui il Principe di Piemonte, i Marescialli d'Italia: De Bono, Badoglio, Pecori Giraldi e Caviglia, il Duca del Mare Thaon di Revel, i Presidenti della Camera e del Senato, tutti i ministri, fra cui il conte Galeazzo Ciano con Edda Mussolini, il Ministro Segretario del Partito on. Starace, i Sottosegretari di Stato, il capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, il comandante del Corpo d'Armata e quello della Divisione, il Governatore dell'Urbe, il Prefetto, il Preside della provincia e altre autorità. In altra tribuna ha preso posto il Corpo diplomatico al completo con la falange in uniforme degli addetti militari.

Alle ore 15,30, ricevuto dal ministro dell'A. I. on. Lessona, che indossava l'uniforme coloniale, dal Sottosegretario alla Guerra Pariani e dal generale Siciliani comandante del Corpo d'Armata, è giunto il Duce in uniforme di Comandante generale della Milizia. Il popolo lo ha salutato con una ardente dimostrazione che si è protratta per qualche minuto. Alle 16 precise sono giunti il Re Imperatore e la Regina Imperatrice insieme alla Principessa di Piemonte, accolti anch'essi dagli evviva, dagli applausi e dagli alalà della folla.

Destrezza e irruenza

Dopo che i Sovrani, ricevuti dal Capo del Governo, hanno preso posto nella tribuna reale, il grandioso spettacolo di ardimento militare ha avuto inizio. Abbiamo assistito anzitutto a un'interessante esercitazione tattica di truppe metropolitane. Nella parte sgombra della vasta arena, squadroni di cavalleria e carri armati e reparti di bersaglieri motociclisti hanno svolto un'azione di sorpresa contro un supposto nemico mostrandosi in una fase di attacco strettamente coordinata. La travolgente irruenza dei cavalleggeri, l'impeto dei piumati, il numero dei carri armati partecipanti all'azione (circa un centinaio) tutto questo è valso a rendere particolarmente movimentato e drammatico l'episodio che ha avuto aspetti di un crudo realismo e che si è segnalato all'attenzione dei competenti per la stretta coordinazione nell'impiego dei diversi mezzi di guerra.

L'esercitazione combinata si è poi sciolta in altrettante esercitazioni di singoli reparti: arditissime le evoluzioni dei motociclisti che superavano con impavida maestria ostacoli di impervia natura e dei carri armati che si sono mossi su accidentatissimo terreno, scavalcando fossi dagli argini alti e strapiombanti. Altri episodi: squadroni di carri lanciafiamme si sono lanciati all'assalto di un improvvisato ridottino dove si supponeva acconirsi la resistenza avversaria. Vivide lingue di fiamma sono state concentrate sugli obiettivi, veri getti liquidi di fuoco, di cui si è potuto misurare l'immediata efficacia distruttrice. Infine i cavalieri del Genova hanno dato una bella prova del loro ardimento saltando con i loro intrepidi cavalli entro cerchi di fuoco.

Le truppe africane

Una parentesi ginnastica, nella serrata successione delle scene di guerra, è stata l'esibizione di un reparto di paracadutisti che dalla sommità di una torre alta oltre trenta metri si sono lanciati audacemente nel vuoto manovrando con fredda precisione i comandi dei paracadute e toccando terra con elastici salti. Dimostrazione infervorante di padronanza dei propri mezzi fisici, di mirabile calma, di sprezzo del pericolo.

E' stata quindi la volta delle truppe d'Africa. I battaglioni e gli squadroni libici, eritrei, somali, che ieri vedemmo sfilare per via dell'Impero, hanno di nuovo sfilato dinanzi alla tribuna reale nelle loro salde e snelle formazioni; poi, rotte le file, si sono abbandonate alle loro pittoresche e colorite fantasie. La scena è stata tutta un turbinio di corse e di galoppate, un incalzarsi di caroselli, un vortice di grida guerriere, un corruscar balenio di armi: cavalieri, ascari e meharisti frenavano la corsa veloce dei loro quadrupedi, si avventavano come frecce sulla tribuna reale, arrestavano l'impeto del loro assalto a un centimetro dalla balaustra, tornavano indietro a briglia sciolta, rinnovavano la travolgente carica. L'ebrezza del combattimento infiammava i volti degli uomini come un contagio irresistibile. Le lancie e i fucili venivano levati alti nel sole. Gli uomini erano a volte ritti sulla sella, a volte penzoloni come morti fino a sfiorare con il viso la terra; tal'altra scendevano dal cavallo lanciato al galoppo, lo inseguivano, lo riafferravano, saltavano con balzi di una elasticità felina sulle groppe frementi. I nitriti si mescevano alle grida umane in una sinfonia tempestosa.

Per lungo tempo la elettrizzante fantasia si è disfrenata, piena di bellico furore nel vasto campo; poi a un comando improvviso quell'incomposto furore si è placato. La «fantasia del leone» espressione dell'ardore combattivo delle genti africane è finita. Il quadro è tornato composto e ordinato nell'impeccabile simmetria dello schieramento: le truppe metropolitane e coloniali hanno salutato alla voce il Re e il Duce che lasciavano il campo. Sul saluto si è alzato soverchiante l'applauso della folla: applauso altissimo, assordante che era segno di ammirazione e di devozione del popolo per l'Esercito, nerbo dell'Impero, per il Re che ne è il Capo, per il Duce che ne è l'animatore.

IL MINISTRO STARACE consegna la Laurea ad honorem alle famiglie dei Caduti in A. O.

Il Sovrano riceve
I reduci di Adua

Roma, 10 notte.

Alle [illegible] di stamane il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale i reduci della battaglia di Adua, ai quali ha rivolto benevoli parole, intrattenendosi alquanto con loro e compiacendosi con quelli, ed erano la maggior parte, che erano insigniti dei segni del valore. Alle 10,30 il Sovrano ha pure ricevuto al Quirinale trecento ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina.

Alle 10 due colonne dei Fascisti italiani all'estero e cioè di Nizza e di Chicago hanno salito il Vittoriano, dove hanno deposto una corona di alloro al Milite Ignoto. Dal Vittoriano i Fascisti sono passati in Campidoglio, dove hanno reso uguale omaggio all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

Nel pomeriggio in piazza d'armi ai Parioli si svolgerà l'attesa manifestazione ginnico-militare, alla quale parteciperanno le truppe di colore, esibendosi nelle tipiche fantasie guerriere che costituiscono uno dei lati folcloristici più interessanti della vita indigena.

Il quadro, che sarà di una suggestione spettacolare inarrivabile, comprenderà rappresentanze di tutte le specialità delle armi africane e concluderà la grandiosa esercitazione militare nella quale carri armati, cavalleria e fanteria, riuniti in unità tattiche operanti, daranno la misura della potenza e dell'addestramento militare dell'Italia fascista.

IL MINISTRO CIANO COL SEGRETARIO DEL PARTITO E IL MARESCIALLO DE BONO assiste dalle tribune alla grandiosa manifestazione militare che si è svolta ai Parioli. (Telefoto).

IL FERVIDO SALUTO DELL'URBE ai gloriosi vessilli che ripartono

Roma, 10 notte.

I gloriosi vessilli di tutte le Forze armate, convenuti a Roma per presenziare alla solenne celebrazione del primo annuale della fondazione dell'Impero, sono stati stamane trasportati dal Vittoriano alla stazione di Termini, da dove, in giornata ripartiranno per far ritorno alle rispettive sedi.

Alle ore 8 in piazza Venezia si è formato lo schieramento d'onore. La Legione allievi Carabinieri si è schierata in linea di fronte, sul marciapiede lungo il palazzo Venezia; il 2.o reggimento bersaglieri, pure in linea di fronte, si è disposto lungo il palazzo delle Assicurazioni, mentre il primo reggimento Granatieri con musica e Bandiera si è allineato lungo la via Cesare Battisti e via Del Plebiscito, di fronte al Vittoriano.

Alle 8,50, S. E. il generale Siciliani, comandante il Corpo d'Armata di Roma, preannunziato dai tre squilli regolamentari, dalla Marcia Reale e Giovinezza, è giunto in Piazza Venezia. Le truppe hanno reso gli onori mentre egli, seguito dal generale Soddu, comandante la divisione militare, saliva la scalea, si è portato nella sala delle bandiere nel Vittoriano, dove, alla presenza del vice-presidente del R. Istituto per la storia del Risorgimento, i vessilli dei disciolti reggimenti sono stati nuovamente deposti nelle singole vetrine. Nel salone erano convenuti tutti i colonnelli dei reggimenti e gli alfieri.

Dopo questa cerimonia, le 250 bandiere delle Forze armate si sono schierate sulla grande platea del Vittoriano, con fronte a piazza Venezia. Le truppe hanno reso gli onori, mentre la musica suonava la Marcia Reale e «Giovinezza». La folla, che si assiepava dietro le formazioni militari in piazza Venezia, ha vivamente applaudito gli emblemi della Patria e dell'eroismo del popolo italiano, ed a questi applausi si sono uniti quelli delle persone che gremivano le finestre dei palazzi adiacenti. Il generale Siciliani ha ordinato: «avanti le bandiere!».

E subito la imponente colonna delle bandiere e vessilli e gagliardetti, fiancheggiata da carabinieri in alta uniforme, è discesa dalla scalea, disponendosi al posto d'onore del corteo che si metteva in moto, aperto da un plotone di carabinieri a cavallo e dalla musica dei Reali Carabinieri, che precedevano in colonna, a cavallo, seguito dal suo Stato Maggiore, dal generale Soddu e da una compagnia della legione dei Carabinieri Reali. Alla distanza di dieci passi incedeva la colonna dei vessilli, seguita dagli ufficiali di scorta. Venivano poi la musica presidiaria, il colonnello Carboni comandante del reggimento di formazione e quindi una compagnia dell'81.o Fanteria, uno squadrone appiedato del Genova Cavalleria, una batteria appiedata del 13.o artiglieria, il comandante del battaglione di formazione magg. Di Gennaro, una compagnia dell'8.o Genio, una compagnia della legione allievi carabinieri, un plotone della R. Marina, un plotone della R. Aeronautica, e due manipoli della Milizia. Chiudeva il corteo un plotone di carabinieri a cavallo. Le truppe indossavano l'uniforme di marcia con elmetto.

Il corteo ha attraversato via Nazionale piazza dei Cinquecento viale Principe di Piemonte tra due fitte ali di popolo plaudente che si era ammassato lungo i marciapiedi e dietro gli Stendardi. Le finestre erano anch'esse gremite.

Il corteo è giunto alla stazione alle 9,40. La pensilina era tutta adorna di trofei di bandiere attorno a scudi recanti la Croce Sabauda ed il Fascio del Littorio. Ai lati di essa, prestavano servizio d'onore i Carabinieri. Anche l'interno della stazione era imbandierato ed addobbato con piante. Il generale Siciliani, sceso da cavallo e messosi sull'attenti ha atteso lo sfilamento delle Bandiere che entrate nella stazione dalla pensilina Reale sono state collocate, nel salone d'ingresso trasformato in salone d'onore, nelle rastrelliere, in attesa della partenza dei treni; partenze che si sono iniziate alle 11,20. Nell'interno della stazione era stato predisposto un servizio d'onore composto da una compagnia con banda formata dai vari corpi del presidio. Le partenze si susseguiranno per tutta la giornata di oggi e di domani.

L'ospitalità dell'Urbe
L'enorme movimento di folla e la perfetta attrezzatura turistica - Non il minimo incidente

Roma, 10 notte.

L'Urbe ha dato in questi giorni una nuova formidabile e significativa prova della sua ospitalità e della sua disciplina fascista. Folle innumerevoli, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, hanno trovato nella Capitale fascista una accoglienza cordiale e una organizzazione ottima da ogni punto di vista. Nella giornata e nella nottata di sabato scorso, come in tutta la giornata di ieri e nella notte seguente, Roma ha offerto uno spettacolo veramente indimenticabile.

L'Urbe è stata in questi giorni il cuore e il centro di tutta Italia. L'appassionato sforzo della Direzione generale del turismo alle dipendenze dirette del Ministro della Propaganda e Stampa è stato coronato dal successo più completo. Tutto era stato predisposto perchè Roma potesse ospitare migliaia e migliaia di persone che per tutta la giornata e la nottata di sabato sono affluite nella Capitale. Treni ordinari e speciali hanno portato folle innumerevoli che si sono riversate di giorno e di notte per le vie della Capitale. Automezzi provenienti dall'estero e da ogni provincia d'Italia hanno continuato a giungere fino alle prime ore del mattino di domenica.

Il traffico dell'Urbe non ha conosciuto soste. Durante la notte la vita è stata ugualmente intensa. I mercati, i negozi e i luoghi di ritrovo sono rimasti aperti; le folle hanno invaso caffè e trattorie; tram e autobus hanno trasportato ininterrottamente masse di passeggeri. Nessun quartiere per quanto periferico si è sottratto a questa febbrile animazione che ha preceduto la celebrazione dell'annuale. Tutti i servizi pubblici hanno funzionato in pieno e ottimamente: trasporti, ospitalità, approvvigionamenti, ecc. Piazza del Quirinale e piazza Venezia, illuminate a giorno, sono state sempre affollatissime. Così piazza San Pietro e via dell'Impero, via dei Trionfi, via Nazionale, via del Tritone, corso Umberto, piazza Colonna.

All'alba di domenica da tutti i quartieri, da tutte le vie, dalle borgate, e dalle frazioni rurali dell'Agro, teorie formidabili interminabili di popolo si sono mosse per convergere verso l'anello imperiale dove doveva svolgersi la grande rassegna militare. Non si è verificato nemmeno il più piccolo, insignificante incidente. La cittadinanza e la innumerevole massa degli ospiti della Capitale hanno risposto con magnifica disciplina agli inviti delle autorità preposte all'ordine pubblico per modo che nonostante le centinaia di migliaia di persone che da ogni parte hanno mosso verso un'unica arteria nessun inconveniente è venuto a turbare la solennità delle feste celebrative.

Il Duce esalta l'opera della Marina e dell'Aeronautica
Circa trecento ufficiali presenti al rapporto

Roma, 10 notte.

Alle ore 18 il Duce che aveva rivolto ieri il suo alto elogio al gen. Pariani, ha ricevuto a Palazzo Venezia presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina, tutti gli ammiragli e generali, capitani di vascello e i colonnelli di tutti i Corpi della Regia Marina presenti a Roma e quivi convenuti in occasione delle cerimonie celebrative del primo annuale dell'Impero. Era presente il Segretario del Partito.

Il Duce ha rivolto agli ufficiali parole di compiacimento per l'opera svolta dalla Marina particolarmente durante questi ultimi due anni e ha esaltato l'importanza dei loro compiti nella preparazione delle forze navali e nell'educazione degli equipaggi. Ha concluso impartendo le direttive dell'azione di [illegible] delle gerarchie marinare.

Gli ufficiali presenti al rapporto erano 54 fra ammiragli e generali e circa [illegible] fra capitani di vascello e colonnelli.

Successivamente il Duce ha ricevuto nel «Salone delle battaglie» gli ufficiali generali e colonnelli della Regia Aeronautica convenuti a Roma in occasione del primo annuale dell'Impero. Erano presenti il Sottosegretario Valle, S. A. R. il Duca d'Aosta, S. E. Starace.

Il Duce ha porto il suo saluto agli ufficiali convenuti esaltando l'attività decisiva svolta dall'Aeronautica durante l'impresa africana, quindi ha tracciato le direttive a cui devono uniformarsi i comandanti dei reparti nella preparazione per l'assolvimento degli essenziali compiti affidato all'Armata aerea.

Al rapporto hanno presenziato complessivamente 184 ufficiali.

I meharisti di guardia a Palazzo Venezia

Roma, 10 notte.

Mentre sabato l'onore di montare la guardia a Palazzo Venezia era toccato ai fedeli savari, oggi è stata la volta dei meharisti Ascari sugli snelli e veloci mehara. I figli del deserto, tutti ammantati di bianco, vivo contrasto con il colore della pelle, sono stati molto ammirati dalla folla che ha a lungo sostato sulla piazza.

Alle 20 ha poi avuto luogo il cambio della guardia.

La celebrazione del 9 Maggio

Fervidi messaggi al Duce da Goering da Franco e da re Zog

Roma, 10 notte.

In occasione del primo anniversario della Fondazione dell'Impero è pervenuto al Duce da Berlino il seguente telegramma inviatogli dal Ministro dell'Aria del Reich:

«Nel giorno anniversario dell'Impero provo il sincero bisogno di inviare il mio pensiero a V. E. con i miei migliori auguri per la continuazione della grande opera così gloriosamente iniziata. Con sincero attaccamento. *Hermann Goering*».

Il Duce ha così risposto:

«Particolarmente sensibile al telegramma inviatomi in occasione del primo anniversario della celebrazione dell'Impero, ringrazio vivamente V. E., ricambiando i sentimenti più sinceramente amichevoli. *Mussolini*».

Il Capo del Governo dello Stato Spagnuolo, in occasione del primo anniversario della Fondazione dell'Impero ha inviato al Duce il seguente telegramma.

«A S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo Reale e Imperiale d'Italia — Roma.

«Nell'anniversario della Fondazione dell'Impero fascista invio a V. E. a nome della Spagna vera ed eterna, che lotta vittoriosamente contro il comunismo, l'espressione di ammirazione e di affetto per il nobile e glorioso Popolo italiano che, sotto la guida geniale di V. E., rivive la grandezza della Roma imperiale. Firmato generale Franco».

Il Duce ha così risposto:

«A S. E. Generale Don Francisco Franco Bahamonde - Capo del Governo dello Stato spagnuolo - Burgos.

«Sono profondamente grato per il telegramma con il quale V. E., in occasione del primo anniversario della Fondazione dell'Impero, ha tenuto a confermare i sentimenti di schietta amicizia della nobile Spagna verso il popolo italiano. Nel ringraziarla vivamente, a nome del Governo fascista e mio personale, desidero rinnovarle i voti più fervidi per il trionfo della causa nazionale spagnuola. *Mussolini*.

Nel primo annuale della Fondazione dell'Impero è pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli da Tirana da S. M. Re Zog I.

«Il primo anniversario della proclamazione dell'Impero mi offre la grande occasione di esprimere a Vostra Eccellenza i miei sentimenti di profonda ammirazione per questa immensa realizzazione, dovuta all'illuminato volere dell'Eccellenza Vostra.

«Desidero inoltre formulare i voti per la prosperità della nuova Italia e per il benessere personale dell'Eccellenza Vostra.

ZOG I».

Il Duce ha così risposto:

«Mi è giunto particolarmente gradito il telegramma con il quale Vostra Maestà si è degnata manifestare i suoi sentimenti di viva simpatia in occasione del primo Anniversario della Fondazione dell'Impero.

«A nome del Governo Fascista e mio personale, prego Vostra Maestà di accogliere i miei più vivi e sentiti ringraziamenti.

«Devotamente

MUSSOLINI».

Anche il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri albanese ha così telegrafato:

«Nella fausta ricorrenza del primo Anniversario della proclamazione dell'Impero, il Governo albanese saluta con infinita ammirazione la prodigiosa opera compiuta e augura sentitamente sempre maggiore prosperità e gloria imperitura alla nobile Nazione amica e al suo grande Duce. — F.to: Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri: *Y. Kolla*».

Il Duce ha così risposto:

«Mi è grato inviare a Vostra Eccellenza i miei più vivi ringraziamenti per i sentimenti così cordiali e amichevoli manifestatimi anche a nome del Governo albanese in occasione del primo Anniversario della Fondazione dell'Impero. — *Mussolini*».

La Fondazione dell'Impero celebrata ad Addis Abeba

Addis Abeba, 10 notte.

Il primo annuale dell'Impero è stato celebrato in Addis Abeba, dove in modo così folgorante si compì la vittoria e la conquista, con incomparabile gioia ed orgoglio.

Il convegno era all'Ippodromo, la vasta spianata aperta fra il bosco di eucalipti, dove il Viceré Graziani avrebbe passato in rassegna il popolo ed i soldati.

Alle dieci lo schieramento della folla e dei soldati era compiuto. Triplici file interminabili si stendevano come nastri sulla spianata ed erano le file dei nostri soldati, Granatieri di Savoia, Alpini, Bersaglieri, Artiglieri, ravvivati qua e là dalle bandiere e dai gagliardetti.

Terminato lo sfilamento la folla ha invaso il prato, stringendosi intorno al Viceré, che ha pronunciato un appassionato, vibrante discorso, continuamente interrotto da scroscianti entusiastiche acclamazioni e da evviva all'Italia, al Re ed al Duce, sboccando in una imponente manifestazione alla potenza di Roma ed alla rinnovata grandezza imperiale dell'Italia fascista. La folla, travolta dall'entusiasmo, si è poi allontanata gridando «Duce! Duce! Duce!», mentre le fanfare militari intonavano gli inni della Rivoluzione. Dopo la rivista militare il Governatore di Addis Abeba, affiancato dall'Ispettore del Partito on. Fossa, e dal Segretario Federale ha inaugurato vari negozi del centro, il cui complesso attesta della volontà di azione e del potere di adattamento dei pionieri della messa in valore economica dell'Impero. Alla sera la città era tutta illuminata.

MEHARISTI DI GUARDIA A PALAZZO VENEZIA (Telefoto).

I rapporti anglo-italiani

Il coccodrillo francese versa lacrime

Parigi, 10 notte.

Parecchi giornali deplorano il nuovo incidente italo-inglese rilevando come esso crei fra le due Potenze una situazione non meno difficile di quella lamentata a più riprese durante la crisi etiopica.

Un po' tardi...

Il *Temps*, accordando all'argomento sufficiente importanza per dedicargli il proprio editoriale, rivolge ad ambo le parti consigli di moderazione, in nome della suprema necessità della pace europea. La politica di cooperazione di cui si vogliono gettare le basi per ricostruire l'Europa, esige, secondo l'organo repubblicano, relazioni fiduciose non soltanto fra i governi responsabili ma fra i relativi popoli. Il disarmo degli spiriti è la prima condizione di ogni vera e feconda politica di pace. E' quindi da deplorare che l'incidente in discorso sia venuto a compromettere le «opportunità» esistenti «in favore dei negoziati circa un nuovo Patto occidentale» e ciò soprattutto nel momento in cui tanto l'Italia che l'Inghilterra esaltano il rispettivo Impero, circostanza che, a giudizio del giornale, avrebbe dovuto disporre i dirigenti dei due Paesi a dare prova di maggior comprensione reciproca. Quando fu concluso il *gentlemen's agreement* si era in diritto di supporre che i rapporti fra Londra e Roma si sarebbero sviluppati ormai in una atmosfera di serenità. L'oggetto di quell'importante atto diplomatico stava infatti nel dissipare i malintesi e nel fare rinascere la fiducia fra due nazioni che i loro interessi permanenti obbligano a collaborare in tutti i campi: in Europa, in Mediterraneo e in A. O.

«Ma — così il *Temps* — è sin troppo evidente che le speranze [illegible] dal Patto non si sono realizzate e che il malessere italo-inglese sussiste in condizioni che giustificano preoccupazioni serie».

Fatto, a suo giudizio, tanto più inquietante in quanto che fra Italia e Inghilterra «non esistono seri motivi di ostilità» e le due Potenze potrebbero lealmente intendersi per poco che gli scopi della loro politica siano effettivamente quelli ripetutamente e solennemente dichiarati, e, cioè,

«se l'espansione italiana non implichi minaccie per la sicurezza dell'impero britannico e se l'Inghilterra non intenda disputare alla nuova Italia il posto al sole cui questa pensa di avere diritto».

L'organo del Quai d'Orsay conclude dopo avere accennato al discorso di Mussolini ed al comunicato del convegno Ciano-Von Neurath che se il desiderio italo-germanico di collaborare con altri popoli è sincero, a Berlino e a Roma dovrebbero prevalere i metodi pacifici, ma che per fare loro tradurre i risultati che si ha ragione di attendere bisogna cominciare col mettere fine alle polemiche italo-inglesi «in cui troppo spesso il rancore prevale sul senso politico e sulla ragione».

Le responsabilità

Anche vari altri commenti sono intonati allo stesso desiderio di conciliazione; e di tale desiderio non potremmo che compiacerci se non ci si sentisse costretti a riflettere che alle sorti poco liete del *gentlemen's agreement* la diplomazia francese non è forse del tutto estranea, chi ricordi solo la accoglienza subdolamente ostile che fino dal primo istante l'atto incontrò in queste sfere. Sia che qui si avesse avuto l'impressione che in Italia si fosse da taluno ceduto un po' troppo alla tentazione di presentare l'accordo con l'Inghilterra come un dispetto all'indirizzo della Francia, sia che la conclusione in Mediterraneo di un patto bilaterale dal quale quest'ultima era o sembrava esclusa, fosse realmente apparso a Parigi un precedente inquietante, il fatto è che dal giorno in cui i rapporti anglo-italiani parvero andar meglio, i rapporti franco-italiani peggiorarono e si rese manifesto attraverso l'andamento di tutta la politica estera francese uno sforzo costante per riallontanare l'Inghilterra dall'Italia o frustrare il valore dell'accordo del 2 gennaio. Se i rapporti franco-italiani furono in passato non di rado vittime della politica di divisione praticata dall'Inghilterra, questa volta tutto induce a supporre che tale politica non deve essere apparsa discara alla Francia.

Nella migliore delle ipotesi quello che sarebbe impossibile negare è che la Francia nulla ha fatto per attenuare il dissidio fra Londra e Roma; anzi col favore delle pregiudiziali di partito oggi in auge il contegno del suo governo e della sua stampa ha agito costantemente sopra di quello come una circostanza aggravante coltivando approfondendo l'ostilità inglese contro di noi invece di mitigarla come era stato suo assunto durante il periodo Laval. Vero è che, grazie a codesta tattica, Parigi si è cattivata talora più facilmente la benevolenza di certi ambienti britannici. Ma per ottenere un risultato così modesto, i machiavelli del Quai d'Orsay hanno consolidato l'asse Roma-Berlino, il che a mettersi nei loro panni è stato un po' come bruciare la casa per far cuocere un uovo. E chi può dire se chi facendo Parigi abbia realmente reso un servizio a Londra e se al Foreign Office non si sarebbe preferito invece in certi momenti sentirsi trattenere piuttosto che spingere? Ecco perchè le lagrime versate dal *Temps* e dai suoi confratelli sul litigio anglo-italiano ci sembrano fino a un certo punto lagrime di coccodrillo. Invece di piangere, sarebbe o sarebbe stato meglio agire, vogliamo dire agire diversamente.

Cattivi metodi

Il litigio anglo-italiano è increscioso, ma non perdiamo d'occhio, di grazia, che alla radice dell'attuale situazione europea c'è il litigio franco-italiano. Se le due grandi Potenze latine si trovano oggi ai due opposti lati di una barricata, vincolate l'una e l'altra alle rivalità delle due grandi Potenze bionde, il torto principale appartiene ai responsabili del prolungato dissenso fra Parigi e Roma e questi responsabili, checchè pretendano i francesi, non si trovano in Italia.

«La politica mussoliniana — riconosce onestamente l'*Indépendent* organo del senatore Lemery — non è, non è stata e non sarà probabilmente mai diretta contro la Francia. La massima colpa dei nostri attuali dirigenti dopo il famoso colpo di timone di Laval fu quella di tornare ai cattivi metodi di una volta ispirati da ostilità personale contro il Capo del Fascismo e il regime da lui dato all'Italia. Il Duce tuttavia persiste nel fare una distinzione tra la Francia e gli uomini che momentaneamente la rappresentano e non chiude la porta alle possibilità di ravvedimento che speriamo non tarderanno a manifestarsi da noi».

Dedichiamo l'articolo di *Indépendent* a *Paris Midi* che in un editoriale sulla situazione ammonisce oggi con molta sufficienza Roma a non dimenticare che «l'impero italiano è nato a Stresa».

L'impero italiano, se mai, è nato a Vittorio Veneto e a Bligny!

Concetto Pettinato

Il contegno della stampa inglese deplorato in Egitto

Alessandria (Egitto), 10 notte.

Il giornale *Mokattam*, commentando il ritiro dei corrispondenti italiani da Londra deplora la campagna di stampa inglese contro l'Italia ed il Fascismo. I giornali inglesi hanno dimostrato persino di compiacersi di pretese disgrazie attribuite a volontari italiani in Spagna. «I giornali italiani, continua il *Mokattam*, hanno sopportato con lunga pazienza e buon senso le menzogne e le offese, ma è arrivato il momento in cui la pazienza è finita». Il giornale conclude dicendo di sperare che la stampa britannica comprenderà almeno che le sue continue ingiustificate critiche alla politica italiana oltre a pregiudicare le relazioni del governo di Londra con quello di Roma sollevano sempre nuove complicazioni internazionali rendendo più precarie le condizioni di pace.

Le solite voci...

Precisazioni sul ritiro dei giornalisti italiani di Londra

Roma, 10 notte.

A proposito del ritiro dei corrispondenti dei giornali italiani da Londra, more solito, sono corse all'estero voci mirabolanti. Si è parlato perfino di una espulsione in massa dei corrispondenti inglesi da Roma. Tanto per la chiarezza sarà bene precisare che niente di tutto questo sta per avvenire. Nessun provvedimento di tal genere è in gestazione, anche se si dovesse prenderne eventualmente qualcuno contro chi da tempo abusa della nostra capitalità e avalla e diffonde da Roma notizie false e tendenziose.

Inoltre, poichè si fanno fuori infinite supposizioni, si può aggiungere che il gesto italiano di ritirare i giornalisti da Londra trova il suo legittimo fondamento nella subdola campagna che gli organi di stampa britannici conducono da tempo contro di noi con la pubblicazione di notizie fantastiche e con la compiacente ospitalità che offrono con zelo e in perfetta malafede a quelle ancora più false di fronte bolscevico che suonano continua offesa all'Italia e al Fascismo.

Falsificazione inglese di un discorso di Goebbels

Berlino, 10 notte.

Avendo il londinese *Daily Telegraph* pubblicato che il Ministro della Propaganda del Reich dottor Goebbels avrebbe detto in un discorso a Danzica che la città libera doveva appartenere al Reich, nei circoli bene informati si dichiara che si tratta ancora una volta di una spudorata incredibile falsificazione commessa dal giornale inglese e di una tendenziosa menzogna lanciata unicamente allo scopo di avvelenare l'opinione pubblica e di intorbidire le relazioni germano-polacche.

(Stefani).

Il padiglione italiano inaugurato all'Esposizione di San Paolo

San Paolo, 10 notte.

In un grande teatro gremito di pubblico, il fiduciario del Fascio ha commemorato il primo annuale della fondazione dell'Impero.

Quindi il R. Console Generale Castruccio ha decorato i volontari reduci dall'A. O. e gli allievi dell'Istituto «Dante Alighieri» hanno offerto la bandiera per la scuola italiana di Addis Abeba. La cerimonia si è chiusa con un vibrante patriottico discorso del R. Console Generale che, spesso interrotto da applausi, ha dato luogo infine ad una entusiastica dimostrazione al Re Imperatore ed al Duce.

Alle undici il R. Ministro Romanelli ha inaugurato il Padiglione italiano all'Esposizione del cinquantenario della immigrazione, presenti il Governatore dello Stato, il segretario per l'agricoltura, il comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto, l'intero corpo consolare ed una immensa folla di italiani. Il R. Ministro ha inneggiato all'amicizia italo-brasiliana ed ha terminato il suo discorso con un vibrante saluto al Re Imperatore ed al Duce. Il padiglione italiano, oggetto della generale ammirazione, è affollato di visitatori. Da ogni parte del Brasile gli italiani hanno commemorato solennemente e col maggior entusiasmo l'annuale della fondazione dell'Impero.

Le direttive del Duce ai Provveditori agli Studi

Roma, 10 notte.

Il Duce ha ricevuto i R. Provveditori agli Studi di tutte le Provincie italiane accompagnati dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, presente il Segretario del Partito.

Assistevano i Direttori generali e il Capo di Gabinetto del Ministero. L'on. Bottai nel presentarli al Capo ha illustrato i vari rapporti recentemente tenuti agli stessi Provveditori, nei quali sono stati ampiamente trattati sia i problemi che hanno attinenza con la scuola, sia le questioni inerenti all'istituzione stessa del Provveditorato agli Studi, che nell'attuale sua competenza provinciale conta appena un anno di vita e concentra in sè quale organo periferico del Ministero l'amministrazione e la vigilanza della scuola primaria e media.

Il Capo del Governo ha quindi rivolto la parola ai presenti per ricordare come il Regime faccia assegnamento sull'educazione morale dei giovani, e quindi conti perciò sull'opera dei Provveditori e degli Istituti posti alle loro dirette dipendenze. Concludendo, il Duce ha esortato i convenuti a perseverare nella loro attività e a tendere al sempre maggior perfezionamento degli organi ad essi affidati.

40 mila operai di Bologna inneggiano al Duce

Bologna, 10 notte.

Questa sera in piazza Malpighi, promossa dai Sindacati dei lavoratori dell'industria, ha avuto luogo una imponente manifestazione, nella quale quarantamila operai hanno acclamato al Duce, esprimendogli la loro devozione e la vivissima gratitudine per l'adeguamento dei salari al costo della vita. Ha parlato il segretario della Unione lavoratori dell'industria, Tirindelli. Frattanto giungeva in aeroplano da Roma il Federale il quale parlatosi subito in piazza Malpighi, ha pronunciato un discorso. Si è quindi formato un lungo corteo che si è portato dinanzi al Palazzo del Governo, ove S. E. il Prefetto ha chiuso la manifestazione con un vibrante discorso inneggiante al Duce.

Cordiali parole del Duce ai giornalisti jugoslavi

L'udienza del Ministro Ciano

Roma, 10 notte.

Si trovano attualmente a Roma, graditi ospiti del Governo italiano, dodici giornalisti jugoslavi rappresentanti i più importanti organi di quella stampa. Il capo della delegazione della stampa jugoslava è l'on. Miloje Sokic direttore della *Pravda* di Belgrado. Gli altri membri della delegazione sono: M. S. Jovanovic direttore del *Samouprava*; Vuk Andjelkovic redattore dell'agenzia *Avala*; Jaksa Buzancic redattore del *Centr. Presburo*; Gradimir Kazamaric direttore del *Jugoslav Kurir*; Predrag Milojevic corrispondente di *Politika*; Zlatko Matetic corrispondente del *Vreme*; Mahmud Bohmen direttore della *Pravda* di Serajevo; Sjivo Vlaic redattore del *Novosti*; Josip Schlege direttore del *Morgenblatt*; Josip Lakatos direttore della *Jugoslav Lloyd*; Bozidar Borko redattore-capo del *Yutro* di Lubiana.

A Palazzo Venezia

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i giornalisti jugoslavi. Il deputato Sokic, capo della missione e redattore-capo della *Pravda* di Belgrado ha portato al Duce il saluto del Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic. Ha espresso quindi, a nome di tutti i giornalisti jugoslavi, ospiti dell'Italia i ringraziamenti più cordiali per l'occasione che è stata loro data, di assistere ieri alla bella e grandiosa manifestazione delle Forze armate e del popolo italiano. Essi hanno potuto così constatare con profonda ammirazione la perfetta disciplina del popolo italiano e, come sotto l'egida del Duce, esso prosegua nel suo cammino di progresso.

Messaggeri del loro Paese, i giornalisti jugoslavi hanno in Italia la coscienza che l'accordo pacifico recentemente concluso a Belgrado è chiamato a costituire l'inizio di una nuova e migliore fase storica. Il concorso e la collaborazione dei giornalisti jugoslavi non mancherà mai poichè essi sanno che quell'accordo è uno strumento di pace e di collaborazione fra le due nazioni vicine e suo grande merito è che esso è chiamato ad eliminare la mancanza di fiducia manifestatasi in passato. Tale essendo la missione della stampa dei due Paesi essa si attende l'appoggio morale e fedele dei rispettivi Governi.

Con questi sentimenti l'on. Sokic ha concluso manifestando al Duce i sentimenti della più sincera gratitudine per l'accoglienza che i giornalisti jugoslavi hanno trovato in Italia.

Il Duce ha ringraziato l'on. Sokic per il saluto rivoltogli ed ha espresso ai giornalisti jugoslavi il suo compiacimento per la visita che essi compiranno in Italia. Ha sottolineato l'importanza di tale visita ai fini degli alti compiti che spettano alla stampa dei due Paesi per il migliore e più efficace sviluppo degli accordi di Belgrado.

A tale riguardo il Duce ha accennato alle linee principali secondo le quali tale azione potrà e dovrà svolgersi. Il perseguimento di questi fini gioverà grandemente non solo alle relazioni e ai reciproci interessi dei due paesi, ma anche alla causa della pace e al miglioramento dell'atmosfera politica generale.

Il Duce ha espresso l'augurio che queste visite possano rinnovarsi e divenire sempre più frequenti estendendosi dal giornalismo agli ambienti culturali, industriali e commerciali.

Il Duce ha quindi trattenuto in cordiale conversazione il gruppo dei giornalisti jugoslavi, mentre in Piazza Venezia si veniva ammassando la folla reduce dalla manifestazione ginnico-militare dei Parioli. I giornalisti jugoslavi hanno potuto così assistere dalle finestre di Palazzo Venezia all'imponente adunata e alla delirante manifestazione di fedeltà e di entusiasmo che chiamava il Duce al balcone di Palazzo Venezia.

A Palazzo Chigi

Anche il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto a palazzo Chigi i giornalisti jugoslavi in visita in Italia.

Il conte Ciano si è dichiarato lieto di dare il benvenuto ai rappresentanti della stampa jugoslava nella Capitale italiana. Egli ha detto che essi dovevano considerarsi come a casa loro, perchè ospiti di un Popolo amico.

Egli ha sottolineato l'importanza di questa visita come felice corollario degli accordi di Belgrado e come ottima occasione per far meglio conoscere e apprezzare reciprocamente i due Paesi e i due Popoli. Nel rilevare le numerose ragioni di amicizia e di collaborazione fra i due Popoli, il conte Ciano ha pure osservato che non vi sono ragioni di dissensi che dovrebbero separarli.

Ha concluso affermando che la felice e volenterosa collaborazione iniziatasi con gli accordi di Belgrado è e sarà della più alta importanza, non solo per le buone relazioni fra i due Paesi vicini, ma anche per lo sviluppo e il consolidamento della situazione politica europea e della pace generale.

Ha pregato i giornalisti di portare il suo saluto al presidente Stojadinovic e nell'esprimere agli ospiti i suoi auguri di felice soggiorno li ha pure pregati di portare al loro ritorno un messaggio di saluto del Popolo italiano al Popolo jugoslavo.

Rispondendo a nome dei giornalisti jugoslavi, il capo del Gruppo, signor Miloje Sokic, deputato al Parlamento e redattore capo della *Pravda* di Belgrado ha espresso a S. E. il Conte Ciano il caldo saluto del Presidente del Consiglio jugoslavo, dott. Stojadinovic.

Il signor Sokic ha ringraziato cordialmente S. E. Ciano per il cortese invito che il Governo italiano ha rivolto ai rappresentanti della stampa jugoslava, invito che ha loro offerto l'occasione di vedere ieri la grandiosa manifestazione delle forze militari italiane.

Il signor Sokic ha quindi rilevato che le visite reciproche costituiscono il mezzo più efficace per la reciproca conoscenza e che quelle scambiate dalla stampa dei due Paesi faranno sì che l'azione inaugurata dalle LL. EE. il Conte Ciano e il signor Stojadinovic a Belgrado dia dei grandi risultati per il miglior avvenire dei due Paesi.

La portata della visita

Ad appena un mese di distanza dalla firma degli accordi intervenuti il 25 marzo a Belgrado tra il Ministro Ciano e il Presidente del Consiglio jugoslavo signor Stojadinovic, un gruppo di giornalisti, che rappresenta tutta la stampa jugoslava, visita l'Italia. La presenza di questi graditi ospiti ha il suo valore nella effettiva azione di collaborazione e di reciproca conoscenza inaugurata con la firma del patto del marzo scorso. Migliore occasione non potevano scegliere i colleghi jugoslavi. Infatti sono stati tra noi durante le imponenti manifestazioni della celebrazione imperiale che ha mostrato loro quale sia la nuova Italia Fascista. Con la visita alle maggiori opere del Regime, che i giornalisti jugoslavi effettueranno, siamo certi che essi potranno trarre dal loro soggiorno italiano sicuri indici della vita e delle opere che il Fascismo ha dato all'Italia, legata oggi da un patto di stretta collaborazione e ancor più da una sincera amicizia con la loro Patria, come molto opportunamente ha voluto oggi rilevare il conte Galeazzo Ciano nella visita fattagli dagli ospiti e come il loro capo missione ha sottolineato nell'indirizzo al Duce, riaffermando la [illegible] della felice conclusione e dei migliori sviluppi dell'intesa raggiunta fra i due Paesi.

I giornalisti jugoslavi si tratterranno a Roma la giornata di martedì 11 corrente, in cui il direttore per la stampa estera darà in loro onore una colazione al lido di Roma. Nella giornata del 12 corrente visiteranno fra l'altro l'Accademia di educazione fisica della Farnesina, l'aeroscalo, la Cinecittà, la Città universitaria e si recheranno a Littoria, Sabaudia e Pontinia. Il programma del soggiorno dei giornalisti jugoslavi in Italia comprende anche una permanenza a Napoli dal 13 al 15 corrente. In detti giorni essi visiteranno i principali monumenti della città, faranno una gita a Pompei, Amalfi, Sorrento. Il 15 sera si imbarcheranno sul *Rex* per Genova. Dopo una breve permanenza in quella città e a Torino ove visiteranno fra l'altro la sede de *La Stampa*, della *Gazzetta del Popolo* e della Fiat, partiranno per Milano.

Accordo italo-cecoslovacco per la linea aerea Praga-Roma

Roma, 10 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro di Cecoslovacchia Francesco Chvalkovsky e il direttore generale dell'aviazione civile presso il Ministero dei Lavori Pubblici di Cecoslovacchia ing. Eugenio Syrovatka hanno firmato oggi un accordo per modificare quello del 28 aprile 1932 per l'impianto di un servizio di linea aerea tra i due Paesi nel senso di estendere detta linea da Praga a Roma.

Una signorina vince il terzo premio di Tripoli con un biglietto avuto in regalo

Castellamare di Stabia, 10 notte.

Il terzo premio della lotteria di Tripoli, il cui biglietto fu venduto dall'agenzia della Banca Commerciale di Torre Annunziata, è stato vinto da una donna, la signorina Adriana Paolillo, figliuola di un colonnello commissario della R. Marina, una delle più appassionate sportive di questa città.

Il biglietto fortunato fu acquistato dal rag. Giovanni Greco, cassiere della Banca Commerciale addetto all'agenzia di Torre Annunziata, il quale ne fece dono alla nipote, signorina Paolillo, abitante in piazza Principe di Napoli nella nostra città, ed i cui genitori trovansi attualmente a Roma, poichè il padre è stato trasferito al Ministero della Marina.

Che cosa si propone di fare la quasi milionaria signorina Paolillo? Lo zio rag. Greco, il quale forse più della stessa nipote è contento e commosso per la fortuna toccata alla fanciulla, ha dichiarato che la signorina essendo fidanzata a un distinto e bravo giovane, dopo l'insperata vincita anticiperà per quanto è possibile la data che coronerà il sogno della sua vita.

Attualmente la signorina Adriana risiede a Roma. Lo zio le ha parlato per telefono ed ella gli ha espresso tutta la sua gratitudine per il grande regalo di nozze che ha voluto farle ed ha aggiunto di essere raggiante di felicità. Ecco che la Lotteria di Tripoli ha contribuito a fare la felicità di due giovani ai quali si augura ora una prospera prole.

Ritorno all'ovile del fidanzato di Tortona

Tortona, 10 notte.

Una quindicina di giorni fa, come si ricorda, un giovane avrebbe dovuto sposare una ragazza di Tortona. La sposa era pronta nella sua vaporosa veste e il parroco di San Michele, indossati i sacri paramenti, attendeva gli sposi all'altare. Ma con un telegramma il fidanzato rimandava ogni cosa, con legittimo disappunto della sposa e di tutti i parenti. Ma questa mattina lo sposo, il commerciante Dante Saccardi, di Torrazza Coste, è ritornato a Tortona e ha sposato la fidanzata, Luigia Margherita Bisio, che soddisfatta e raggiante, ha perdonato all'improvviso capriccio del fidanzato.

La chiesa più alta d'Europa sorgerà al Col d'Olen

Alagna, 10 notte.

Accanto al fabbricato che ospita i laboratori scientifici internazionali «Angelo Mosso» al Colle d'Olen, cioè a 3000 metri, sorgerà una graziosa chiesetta, costruita su progetti dell'architetto Annibale Rigotti di Torino. Essa verrà inaugurata il 29 agosto e padre Gemelli vi dirà probabilmente la messa d'inaugurazione.

All'Olen, accanto all'albergo, esiste già una cappelletta dedicata alla Madonna del Monte Rosa, che si ritiene sia per ora la più alta d'Europa. La nuova costruzione le toglierà il primato, superandola in altitudine di circa trenta metri.

Marito violento e sciupone

Milano, 10 notte.

Una notte del novembre 1935 a Cressogno la signora Maria Feletti, moglie di Michele Bonfantini, in costume quasi adamitico, si rifugiava in casa di tale Luigi La Rosa narrando che il marito, spalleggiato dalla propria amante, l'aveva percossa con pugni e calci e quindi cacciata di casa. Fu iniziato contro il Bonfantini procedimento penale, e risultò che egli già dai primi giorni del matrimonio si era rivelato di carattere brutale e prepotente, che frequenti erano le scenate e le ingiurie alla moglie, e che teneva in casa pubblicamente un'amante, e che aveva consumato in quattro anni un capitale di 300 mila lire della moglie, della quale aveva venduto anche i gioielli senza consenso.

Il Tribunale di Como condannava l'imputato per maltrattamenti a un anno di reclusione e al risarcimento dei danni. Il Bonfantini appellava, ma la Corte di Milano in data odierna confermava in pieno il giudizio del Tribunale di Como.

Suocera e nuora uccise da una polenta avvelenata

Reggio Calabria, 10 notte.

A Gerace Superiore, in località Piora, una famiglia di contadini ha consumato la parca cena, consistente in polenta, che era stata cotta in un recipiente di rame e poi lasciata a raffreddare. Dopo il pasto la moglie del contadino, Carmela Pappandrea in Rodinò, e la suocera Caterina Zappia sono decedute fra atroci spasimi. Gli altri familiari, sebbene gravi, pare abbiano scongiurato il pericolo mortale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Radiorchestra diretta dal M.o Petralia — 12,30-13 e 13,30-14: Quintetto Rizzoli — 13,15-13,30: Notizie sul Giro d'Italia — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15-17,20: Notizie sul Giro d'Italia — 17,25: Duo Colombo-Ferrari — 17,50-18,5: Bollett. presagi - Conversazione di Emilio Rossetti — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. esteri — 20,20: Commenti e impressioni sulla tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Conversazione a cura del CAT'R — 20,40: Orch. Giuliani — 21: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Nabucco», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o V. De Sabata — Negli intervalli: Luigi Bianchi: «Radio-cronaca da un palco» - Conversazione di Vari Varanini - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,30,5: Orch. Giuliani — 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga — 22: «Il marco», commedia in 1 atto di A. Gregori — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Berlino: Ore 20,10: Rossini-Respighi: «La boutique fantasque» — **Radio Parigi-Bordeaux e Nizza:** 20,30: Trasmissione dall'Opéra Comique — **Francoforte:** 21: Suppé: «La bella Galatea», operetta — **London Regional:** 21,10: Bizet: «Carmen», atto secondo — **Bruxelles:** 20: Concerto orchestrale — **Breslavia:** 20,10: Concerto sinfonico — **Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble:** 20,30: Festival R. Hahn — **Strasburgo:** 20,30: Radiorchestra e piano — **Budapest:** 22,5: Radiorchestra — **Varsavia:** 21,45: Festival Fibich — **Droitwich:** 22,5: Concerto — **Monaco:** 22,30: Piano (musica giapponese e cinese) — **Rennes:** 20,30: Musica leggera — **Radio Tolosa:** 21,45: Varietà parigine.

Cinque giovani vittime d'una scommessa automobilistica

Un morto, un moribondo, tre gravi

Vicenza, 10 notte.

Tragico epilogo ha avuto una assurda scommessa automobilistica di cinque giovani, tutti poco più che ventenni: Alfredo Gugliata, Eugenio De Liguori, Iclio De Giovanni, Gianbattista Barale e [illegible] Isnardi, i quali, noleggiata una macchina, avevano formulato il proposito di coprire in 24 minuti i trentatre chilometri di percorso da Bassano del Grappa a Vicenza. Guidava il Gugliata, il quale a Povolaro abbordava male l'imbocco di un ponte e andava a cozzare con violenza contro il parapetto, abbattendone un tratto, mentre la macchina si capovolgeva. Il De Giovanni, in seguito alle ferite riportate, moriva poco dopo; il Barale è in pericolo di vita con la frattura della base cranica; gli altri tre hanno pure riportato gravi ferite.

Dalla bottiglia al coltello

Biella, 10 notte.

In una trattoria di via S. Filippo, dopo allegre bevute, i facchini Eugenio Garizio e Achille Biasini, ambedue sulla trentina, si erano messi a leticare, così che l'oste credette bene di metterli alla porta. Ma fuori il litigio ha ripreso violento e il Garizio, estratto un coltello, ha colpito ripetutamente al petto e al capo l'avversario, il quale è stato trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata.

Il falso commissario Annoni autore di un'altra delittuosa impresa

Verona, 10 notte.

Come si ricorda, il 27 scorso cinque individui qualificandosi per agenti di P. S. si presentavano all'agricoltore Zanetti Guido dimorante a San Martino, ordinandogli di lasciar perquisire la sua abitazione poichè la Questura di Verona era venuta a conoscenza che egli faceva contrabbando di valute estere. I cinque malviventi, dopo aver minacciato con le rivoltelle in pugno lo Zanetti riuscirono a carpirgli cento biglietti da mille.

Ora risulta che il capo della banda è il pregiudicato Luigi Annoni di anni 45, da Milano, senza fissa dimora, arrestato per una consimile impresa consumata ad Affori. Lo Zanetti ha riconosciuto nell'Annoni l'individuo che si era spacciato per commissario.

Grave condanna di un ladro

Como, 10 notte.

Si è svolto alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Angelo Pagliughi, di Pavia, imputato di furto triplicemente aggravato per essere penetrato nottetempo mediante scasso nella casa di tale Gerardo Palumbi e, sempre di notte, nell'abitazione di Gioachino Moltent e Renzo Cappelletti, dove commetteva un grosso furto, affrontando, mentre stava per fuggire, tale Casarielli, ferendolo e minacciandolo con un'arma. La Corte lo ha condannato a sette anni e sei mesi, di cui due condonati.

Va a trovare un amico e gli muore in casa

Rivoli, 10 notte.

Dal paese di Briaglia presso Cuneo, il contadino cinquantottenne Giuseppe Bonino, veniva a Rivoli allo scopo di riabbracciare l'amico Giovanni Paschero. Giunto alla casa del Paschero, dopo uno scambio di affettuosità, il Bonino veniva colto da malessere per cui l'amico e la moglie si recavano in cucina per prepararli un cordiale. Quando, dopo pochi minuti, ritornavano, trovavano il Bonino che non dava più segni di vita. Il medico municipale non poteva che constatarne la morte.

Annega in un pozzo tentando salvare la sorella

Modena, 10 notte.

Un eroico tentativo di salvataggio, purtroppo vano, ispirato dall'amore fraterno, ha compiuto il giovanetto Battista Bastia, di anni 17, il quale ha trovato la morte con la sorella Igina, in un pozzo dove quest'ultima accidentalmente era caduta. La giovane, mentre attingeva acqua, perdeva l'equilibrio e precipitava nel pozzo. Il fratello, all'urlo della poveretta, incurante del grave pericolo, spinto dall'impulso generoso, si gettò nel pozzo compiendo ogni sforzo per portare aiuto alla giovane. Ma entrambi i fratelli sono annegati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Maggio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	22,0	15,0	staz.	ser.	cal.
S. Remo	22,0	14,0	aum.	»	»
Milano	24,0	12,0	staz.	misto	—
Venezia	23,0	15,0	aum.	ser.	moss.
Trieste	21,0	13,0	staz.	»	»
Trento	25,0	10,0	dim.	misto	—
Bologna	25,0	14,0	aum.	ser.	cal.
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	18,0	14,0	aum.	ser.	cal.
Rimini	19,0	11,0	staz.	»	»
Roma	24,0	10,0	aum.	»	—
Napoli	22,0	14,0	staz.	»	cal.
Bari	18,0	11,0	»	»	»
Taranto	20,0	18,0	»	cop.	—
Catania	21,0	12,0	var.	misto	agit.
Messina	22,0	15,0	staz.	ser.	cal.
Cagliari	25,0	12,0	»	»	moss.
Tripoli	25,0	16,0	aum.	»	»
Bengasi	19,0	9,0	»	misto	»
Rodi	22,0	16,0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 20,8
Minima + 13,6
Press. barometrica mm. 741,4
Umidità 71 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 20,0
Minima + 13,1
Cielo: 3/4 coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Alquanto instabile sulle regioni settentrionali, variabile altrove per annuvolamenti anche a carattere temporalesco, specie sulle regioni montane.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti in prevalenza meridionali moderati. Cielo coperto con qualche precipitazione in Liguria; nuvoloso altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure alquanto mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Sola Ernesto**, dolciumi e coloniali, via Porta Palatina 17; sentenza 7-5-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Uff. Bosisio; curatore Bianco avv. Cesare, via Carmine 22; verifica crediti 9 giugno, ore 9,30. — **Brossa Antonio**, cappellaio, Pairino: sentenza 7 maggio 1937 chiusura le operazioni per insufficienza di attivo. — **Ferrero Antonio**, pasticciere, via delle Campagne 155: sentenza 6-5-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 25.000; commissario giudiziale dott. Pericle Gentile. — **Andrioli Arturo**, laboratorio chimico A.I.c.a., via Sura 3; decreto 6-5-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Giorgetti Enrico.

La madre del Leopardi

Vi sono cosiffatte persone, per le quali una donna, che abbia restaurato il patrimonio della sua famiglia a furia di economia — e, diciamolo sinceramente, di sordida avarizia — di per ciò solo diviene degna, virtuosa e commendevole; una gran donna, una gran spesa, una gran mamma.

E come no, si è sacrificata per i denari suoi, ma senza godarli, a vantaggio di figli e pronipoti; senonchè, la passione del denaro opera come le altre passioni, a sè, per sè, senza bisogno di altri scopi.

Nell'ormai storico e secolare processo fra Giacomo Leopardi, poeta, contro la casata dei signori marchesi Leopardi, possidenti, in questi giorni di commemorazioni leopardiane, ci attese la spiacevole sorpresa di vedere e leggere letteratissime persone parteggianti per la casata contro il poeta, e spezzanti lance in favore della spietata marchesa Adelaide, sua madre.

***

Madre del Leopardi! Come se bastasse. Non basta niente affatto. Nascere femmine, non vuole dire ancora essere donne; la vera maternità non sta solo nel dare alla luce le creature. Questo augusto mistero, comune alle femmine di tutti i viventi, è prodigio naturale, di cui siamo ricettacolo e strumento, meritorio soltanto per le sofferenze che ci costa.

Il vero merito, l'alta conquista della maternità comincia dopo, quando si crescono e allevano i figli, con la loro infanzia, l'adolescenza, la giovinezza; dal momento che si attaccano al seno, fino a quando abbiamo la generosa sapienza di staccarli noi stesse, gradualmente, da noi, perchè vivano la loro vita.

E se sappiamo staccarceli e staccarcene, con altruista saggezza, non si staccheranno mai completamente; non li perderemo, neanche quando la mamma non ci sarà più. Mai non ci abbandoneranno interamente. Il dovere di una donna, una moglie, una madre, qualunque siano le circostanze della sua vita, rimane uno solo, essenziale: spargere serenità e se possibile felicità intorno a sè; addolcire, far sorridere e sorridere.

Si può affidarsi a un cuoco, ammaestrare la donnetta di mezzo servizio, oppure sorvegliare il brontolio dei fagioli e spianare col matterello la «sfoglia» delle tagliatelle. Si può ordinare per sè e i bambini ventiquattro toilette in dodici sartorie, oppure fare il bucato ai grembiulini e rinfrescare lo straccetto dell'anno scorso. Sono varianti determinate dalla contingenza, contano solo per il maggiore o minore grado di sacrificio e di merito che richiedono a chi, con esse, e malgrado essi, conserva la virtù del sorriso. Ma sorridere bisogna. E non è vero che le signore lo sappiano fare più spesso e meglio delle poverette.

Intesi cantare le lodi della moglie di un industriale, la quale gli batte a macchina le lettere, e tiene in ordine impeccabile, così la casa come gli incartamenti di affari. Ma è arcigna greve e opaca, senza letizia, con arie di superiorità e di malcontento: gela a guardarla; quel giovialone del marito le vuole bene ma si rallegra di sfuggirle, come un ragazzo che marina la scuola; e i figli, appena cresciuti, si sono allontanati di casa e corrono la cavallina per sfogare quel bisogno di svago, compresso fino a farsi divoratore insaziabile. Quanto meglio, se tastiera di macchina, camicie e scartoffie fossero stati in balia di cameriere e impiegati, pagati per questo; e invece la virtuosa signora si fosse assunta in sua propria, la sua insostituibile materna missione di spargere intorno a sè calore di confidenza, tenerezza e serenità!

***

La biografia intima e storica di Giacomo Leopardi sta tutta nel verso di un poeta, più di lui felice e più antico: «Colui al qual non sorrise, da infante, nella culla, la madre, nè sarà mai degno di sedersi alla mensa dei re, nè mai ascenderà il talamo delle iddie».

Difatti, il Leopardi tutta la vita sospirò in vano un posticino alla mensa dei pubblici uffici, granducali o papali o regi; e quando chiese di ascendere il talamo della sua «Aspasia», al secolo Fanny Targioni Tozzetti, quella semidea ordinò al cameriere «un bicchier d'acqua per il signor contino», che gli passassero le caldane.

Le impressioni d'infanzia sono incancellabili, Virgilio e Freud sanno, che la vita non gli sorrise perchè non gli aveva sorriso la mamma. Anzi, ella uccise in lui ogni spontanea, puerile velleità di sorriso, perchè fu una falsa religiosa, una pinzochera avara, divorata da repressioni e furori sadici. In altre circostanze, in altro ambiente, avrebbe esorbitato nel campo di quei mostri patologici, dei quali ogni tanto inorridiscono le cronache, per le sevizie che infliggono ai bimbi.

Non si può fondare la storia su quella che oggi usa chiamare ucronia, cioè la scienza dei «se» e il gioco delle ipotesi: «se» Napoleone avesse vinto a Waterloo; «se» il naso di Cleopatra fosse stato più lungo. Ma in realtà, la madre del Leopardi, non per «ucronia», proprio per storia avvenuta, dimostrò animo di seviziatrice, quando augurava bruttezza e deformità ai figli; e se ne rallegrava; e insisteva a inculcare in loro, esistesse o no, la convinzione di questa sciagurata inferiorità, sotto pretesto di preservarli dalle tentazioni del peccato.

Peggio ancora, bruciava con la pappa bollente le bocche tenerelle dei suoi infanti, onde offrire quella sofferenza al Signore! Bisogna essere madri per sentire, sin nella propria carne, la ribellione a simili atrocità, camuffate con la profanazione di cose sante; bisogna avere amato e allevato bambini, per comprendere la gravità di simili disumani sintomi. Senza la presenza del povero Monaldo, debole, tiranneggiato, miope e infelice, ma amoroso padre, sino a quali eccessi non sarebbe giunto quel temperamento da fanatica flagellante? Pare impossibile che ella fosse una italiana; da noi, di solito, si conosce che non merita, per vivere, perdere le ragioni della vita; quell'avarizia cupa e oltranzista, capace di spingersi alla delinquenza, ha l'aria piuttosto oltremontana.

***

Si può obbiettare che Giacomo esagerasse lui nel giudizio pessimista sulla casa e la madre, per la sua infelicità fisica e morale. Ma le segrete, involontarie confessioni del marito e degli altri figli, unanimemente accusano la marchesa Adelaide, e l'atmosfera d'incubo sotto cui ella schiacciava la famiglia.

Le lettere della mite Paolina sono un fuoco di nera disperazione: «io non vivo a Recanati, ma in casa Leopardi, e tu sai come vi si muoia», risponde al fratello, che l'esorta alla pazienza. Ella, ritrosa e timida, desidera selvaggiamente qualsiasi matrimonio, pur che la porti via di là. A un certo punto, rifà, senza saperlo, una preziosità spagnolesca già poetata dal Gongora: «se io sapessi di dover morire domani, sarebbe tale la mia consolazione, che temo persino che ne risusciterei».

L'altro fratello Carlo, bel giovane e sano, benchè malato di tristezza cronica per la triste infanzia, spesso si lagna e racconta i guai che passa dalla madre, per qualche innocente scappata giovanile. Il padre Monaldo, tutto contegnoso, riservato e pieno di dignità, pure lamenta ripetutamente che la fiera moglie gli vieti di mostrare il suo affetto ai figli, costringendolo invece a un contegno «riprovato prima di tutto dal mio cuore, poi dall'equità e quasi dalla convenienza». Egli promette di ricordarsi di essere nulladimeno vivo, «e, quantunque alla lontana, come di cosa ormai prescritta, pure ho memoria che sono il padrone di casa mia». Tanto padrone, che se Giacomo ha bisogno di qualche soldo, da pagare qualche debituccio, per carità non gliene scriva nulla; in famiglia, lui, buon padrone, non ha facoltà di aprire le proprie lettere; dunque indirizzi la richiesta al signor Giorgio Felini, Recanati.

Povero Giacomo, neppure quei poveri debitucci si concedeva il lusso di contrarre e neppure per essi ricorreva, attraverso il signor Giorgio Felini, al nobile signor padre! E perchè così, lavorando del suo, andava peregrinando e stentando in luoghi un po' meno freddi e ostili, un po' meno matrigni della casa materna, oggi scrivono e stampano che «smarrì i buoni sentimenti abbandonando casa e famiglia».

Mala cosa, Giacomo Leopardi, nascere poeti per farsi giudicare da altri letterati!

***

Un illustre vecchio signore marchigiano, quando io ero bimba, mi raccontò di suoi parenti che andarono in pellegrinaggio a Recanati, viva ancora la vecchia marchese. Rigida, immota e cerea, ad ogni loro espressione di amore, ammirazione, entusiasmo per il grande figliolo, ella stringeva le sottili labbra, e le aride mani, rispondendo seccamente: «Iddio gli perdoni!».

Queste sole parole, ripeteva sempre e nulla più.

Recanati è un borgo semi campestre, ridente tra i colli, come tanti altri ve ne sono nelle soleggiate Marche. Ma tra le mura dei Leopardi un'anima sensibile ancora oggi si sente morire di agghiacciata tristezza. Non è suggestione, è tenace maleficio attaccatovi da quella cupa anima. Deve esservi un girone dantesco di espiazione particolare, per le madri, che non sorrisero.

Margherita G. Sarfatti

DIETRO LO SCHERMO

Una proposta — Film italiani all'estero — Il canuto Bob — Un romanzetto di Susanna

Disposizioni legislative, comuni a tutti i Paesi, stabiliscono il «deposito» in un numero determinato di copie, di ogni e qualsiasi pubblicazione: dal volume al fascicolo del periodico. Sono suggerite da una necessità di controllo su quanto venga stampato; ma anche dalla convenienza di conservare tutto ciò che appare sul mercato editoriale, con evidenti vantaggi per la cronaca e la storia, per la erudizione e la cultura.

E' troppo chiedere che un'analoga disposizione venga emanata per il film? La scomparsa di film importanti, mandati inesorabilmente al macero dalle esigenze del noleggio, è cosa che provoca ogni tanto più o meno accorate lamentele. Alcuni film, essenziali per la storia del cinema, sono ormai diventati più rari del più raro palinsesto: per il lapalissiano motivo che... non esistono più. Per quanti sforzi si facciano, oggi è talvolta impossibile rintracciare film non dei primi del '900, ma di dieci, dodici anni or sono. Cineteche sorgono qua e là, con molta buona volontà di Enti e di privati; ma hanno e avranno la fisonomia della collezione, con tutte le lacune e le rinunce del caso; non hanno, a sorreggerle, un criterio netto e preciso che le determini e le alimenti. (In Italia esiste una Cineteca, per così dire, quasi «ufficiale»: quella del Centro Sperimentale di Cinematografia. Chiarini, che il Centro dirige, fa tutto il possibile perchè la sua biblioteca di bobine s'arricchisca e si completi: ma deve, credo, giocare di richiesta in invito, di preghiera in acquisto. Il Guf di Milano s'è fatto promotore d'una raccolta di film; alla Mostra di Venezia il nuovo regolamento dà la possibilità di raccogliere un repertorio delle singole manifestazioni veneziane; altre iniziative sorgono, si profilano, fanno tutto ciò che possono: il segno migliore, insomma, che anche da noi tale problema è sentito).

Cautele e buona volontà di Enti e di privati non possono giungere a quei risultati decisivi che soltanto una disposizione di legge fa ottenere. Non si tratterebbe certo di conservare tutto quanto appare sui nostri schermi. Per i film italiani gli ostacoli appaiono abbastanza semplici. Esiste un fondo annuale, a disposizione del Ministero per la Stampa e la Propaganda, per premi che incoraggino la miglior produzione dell'annata. Questi premi oscillano, in media, dalle cento alle duecentomila lire per film. Una o due copie di un film costano al produttore pochissime migliaia di lire. La Commissione che aggiudica i premi dovrebbe contemporaneamente stabilire quali tra i film premiati debbano essere conservati in una Cineteca di Stato (potrebbe essere promossa a tale titolo e a tale compito quella del Centro Sperimentale). Il produttore, che ha visto la sua opera coronata da un premio in sonanti quattrini, sarà certo lieto di versare, come ricevuta dei sonanti baiocchi, il suo pacchettoncino di bobine; il cui valore corrisponde a una minima parte di quei sonantissimi pillari che gli piovono in tasca. Per i film stranieri, le formule che si presentano sono parecchie: da una condizione perentoria che s'accompagni al rilascio del visto-censura, a un minimo sgravio fiscale, a un piccolo ritocco delle tasse di doppiaggio. Tali disposizioni dovrebbero essere d'altra parte applicate soltanto a non frequenti casi d'indiscutibile valore, chè sarebbe perfettamente inutile ingombrare gli scaffali d'un magazzino d'altrettanto inutile celluloide. Il nostro Paese si è posto risolutamente all'avanguardia, da anni, per la legge sui diritti d'autore; il complesso di provvidenze ormai attuate a favore del cinema da altri è seguito e imitato; una disposizione che regolasse, con agile precisione, anche il formarsi d'una Cineteca di Stato, sarebbe, di quelle provvidenze, tra i corollari più importanti.

Una bella inquadratura de «I segreti del Mar Rosso», dal romanzo di Henry de Monfreid, che sarà anche il protagonista del film. Regia R. Pottier.

Da «Sentinelle di bronzo» («Marrabò») un film che si sta girando in Somalia.

***

Ecco il quadro definitivo del complesso artistico e tecnico che ha dato vita a *Scipione l'Africano*. Soggetto e sceneggiatura: Carmine Gallone, Sebastiano Luciani, Mariani dell'Anguillara. Costruzioni e scenografie: Pietro Aschieri. Operatori: Arata e Brizzi. Tecnico del suono: Trentino. Montatore: Hafenrichter. Costumi: Casa d'Arte di Roma. Direttore di produzione: Fritz Carteni. Regia: Carmine Gallone. Interpreti: G. Barnabò, Isa Miranda, Memo Benassi, Annibale Ninchi, Francesca Braggiotti, Carlo Ninchi, Clara Padoa, Lamberto Picasso, Camillo Pilotto, Marcello Spada, Van Riel, Gino Viotti, Piero Carnabuci, Francesco Coop, Ciro Galvani, Fosco Giachetti, Marcello Giorda, Carlo Lombardi. Stabilimenti Cines e Farnesina. — Cifre che fanno piacere: dalla sua prima visione a Stoccarda si è iniziato il periplo de *I condottieri* su gli schermi tedeschi: centoventi sale la presenteranno contemporaneamente. E *Squadrone bianco*, quello che i giornali d'oltr'alpe definiscono ormai tutti «le grand film italien», da quattordici settimane si proietta ininterrottamente allo Studio dell'Etoile.

***

Esistono almeno due Robert Taylor. Il primo è quello che tutti voi conoscete, soprattutto dopo averlo veduto al fianco di Margherita Gautier; il secondo è un vecchio magistrato, a riposo da parecchi anni, il quale abita in un modesto alloggino d'un quartiere sperduto, a New York. Fra i due, [illegible] ludicisco alla [illegible], anche per chi si limitasse a consultare un annuario telefonico, non dovrebbe essere possibile alcun equivoco; invece, specialmente dopo l'apparizione di Camilla, ovvero La signora dalle camelie, le telefonate al quieto magistrato fioccano sempre più numerose. Sono ingenui e ingenue che dinnanzi a quel nome e a quel cognome non esitano. S'attaccano al telefono, e chiedono almeno la solita fotografia con il solito autografo. Per tutti il vecchio ha frasi cortesi, quasi si scusa di non essere... quell'altro, gli spiace, veramente, la piccola delusione che involontariamente sta per dare... «Avete la pazienza di Giobbe» gli dice, quasi strillando, la sua perpetua; e quello sorridendo: «Mi divertono. Son quasi tutti giovani. Le loro voci, dapprima esitanti poi seccate, sono le sole visite della mia vuota giornata. E poi, non so nemmeno io come, mi pare talvolta di essere quasi diventato qualcuno...».

***

In alcuni Stati della Confederazione Americana si va profilando una tendenza che vorrebbe impedire ai gruppi di produzione e di noleggio di diventare proprietari di circuiti di proiezione. Nel Nord Dakota una legge è stata votata in tale senso; altri Stati hanno dovuto esaminare proposte del genere. Una Casa editrice, impensieritasi, ha già protestato presso il Tribunale Supremo Federale. La vertenza è certo interessante da seguire; è però assai probabile che nulla risolva. Il cosidetto «circuito» è lo sbocco, garantito, che una Casa editrice, o un Consorzio di Case editrici, assicura al suo «prodotto». Reca con sè, inevitabilmente, condizioni non soltanto di privilegio ma sovente di monopolio; ma la garanzia di quello sbocco è anche una base non trascurabile a che una forte produzione possa esistere. Qual'è quell'industriale che vorrebbe rinunciare a portare il suo prodotto a contatto quasi diretto con la sua clientela?

***

MINIME. — *Malgrado le trattative tuttora in corso con Lasky la Gaumont British, duramente provata dalla crisi che si è abbattuta sulla cinematografia inglese, ha annunciato la chiusura dei suoi stabilimenti di Shepherdsbush, nei quali si svolgeva un'attività valutata a cento milioni di lire annue, dando vita a un migliaio di persone. — Con 470 film, prodotti nel '36, e quasi tutti per uso... interno, il Giappone, numericamente, si è portato al secondo posto della produzione mondiale. — Un complesso d'attori non indifferente ha adunato Duvivier per il suo nuovo film* Carnet de bal: *Harry Baur, Pierre Blanchar, Fernandel, Victor Francen, Louis Jouvet, Raimu, Pierre R. Willm e Françoise Rosay. — Nel solo mese di febbraio di quest'anno, per la tassa su gli spettacoli cinematografici, il fisco degli Stati Uniti ha incassato 1.747.000 dollari. — Silvia Sidney sposerebbe Fritz Lang. — Maurizio Stiller junior, figlio dello Stiller che fu tra i papà del cinema svedese e «lanciò» Greta Garbo, dirigerà un film nel quale sarà romanzata una vicenda più o meno sentimentale di Suzanne Lenglen, la campionessa di tennis. Conrad Veidt sarà accanto a Susanna: la quale dovrebbe avere il volto di Hana Harding. Ma avrà, di Susanna, i micidiali «diritti» e gli imprendibili «rovesci»? — L'Accademia delle Arti e delle Scienze d'America ha premiato il noto tecnico del suono Douglas Shearer, per un suo nuovo procedimento di registrazione sonora, basato sull'uso contemporaneo di due colonne sonore, ciascuna delle quali elide in gran parte le manchevolezze dell'altra; e per un nuovo tipo di altoparlante che diffonderebbe, nella sala ambiente, le alte frequenze in ogni direzione, permettendo così l'impiego di amplificatori ridotti. — W. S. Van Dyke ha recentemente rinnovato il suo contratto con la Metro; fra le diverse clausole, una impone alla Casa di non mandare il regista a girare a più di ventiquattr'ore di viaggio da Hollywood. Van Dyke non dev'essersi dimenticato nè di* Eskimo *nè di* Ombre bianche.

m. g.

In un angolo di Tripoli

Un bagno turco

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRIPOLI, maggio.

— Questo è l'ingresso del bagno turco. Entra.

— Non entro.

— Entra se non sei un vile o se non hai una grave imperfezione fisica da nascondere.

— Ma ne vado ai bagni ad Alassio!

Alassio! Com'è strano e lontano questo nome pronunciato nella vecchia Tripoli. Un altro nome, di un qualunque altro paese, diventerebbe ugualmente buffo e senza significato rievocandolo o dicendolo in quest'atmosfera che tutto dicora, fin'anche la consistenza vegetale dei ciuffi delle palme, i quali, in alto, quasi si confondono con l'aria prendendo la leggera trasparenza del vetro verde e la mollezza di ventagli abbandonati alla fatalità dei fenomeni celesti.

Nelle mani di un monatto

Penso che si potrebbe dividere l'Africa, invece che con i paralleli, con le sensazioni e i fenomeni che essa suscita nell'anima degli uomini cautamente impossessandosene.

Seguiterei a riflettere a queste cose nella stradicciuola tripolina, sulla soglia del bagno turco, se i miei due amici agguerriti non mi spingessero in una specie di corridoio che di colpo taglia fuori la bella luce del sole.

Sento un odore di muffa e di viscido che mi fa venire in mente le odiose grotte artificiali dei vecchi giardini di campagna.

Vorrei tornare indietro ma un diavolo di arabo piattuto losco, con la lunga camicia fuori dei pantaloni, con la «stambulina» sfilacciata come il giubbetto di un torero caduto in miseria, mi consegna al gruppo di quattro atleti o monatti o inservienti da sala anatomica tra i quali salgo i viscidi gradini di una scaletta che si arrampica ad un ballatoio sospeso, all'altezza di tre metri, tutto intorno al vestibolo o sala di ingresso in mezzo alla quale piange lo zampillo di un'antica fontana con serpi e pesci uscenti dalla coppa gialla di umidità e della ruggine del rubinetto.

Il ballatoio è costituito da una veranda chiusa da pannelli in legno verde con relative finestre e arredato da lettini posti uno dopo l'altro, testa contro testa.

Mi affaccio alla finestra corrispondente al mio lettino e guardo in basso. Gli atleti non ridiscesi e ora stan seduti su blocchi di marmo posti nel cavo di nicchie nere; con le mani grosse abbandonate fra le ginocchia aperte, la testa bassa, i piedi bianchi come denci spiaccicati sul pavimento in posizione di riposo.

Alzo gli occhi al soffitto e finalmente il mio sguardo si incontra con qualcosa di turco. Qualcosa che mi fa ricordare l'antico harem di Istambul così ben inventato da Pierre Loti ma dove io ho cercato inutilmente un angolo che non rassomigliasse troppo ai baracconi dei nostri mercati provinciali; un angolo riservato agli amori sublimi e agli uxoricidi delle odalische trafitte da occhi scintillanti e da pugnali ingemmati.

Il soffitto che guardo è fatto a cupola, una cupola dipinta di azzurro, tempestata di stelle e bucata da occhi di bue dai quali filtrano i coni della luce solare, ben definiti, ben separati gli uni dagli altri dalla penombra del locale.

Anche queste strisce di luce così perfette mi sembrano dipinte nell'atmosfera pesante; così pesante da poter ricevere la pennellata lattiginosa di un imbianchino.

Mi abbandono un po' mortificato sul letto avendo l'impressione di essere seduto su una banchetta da giostra carnevalesca.

E adesso viene il momento delicato della spogliazione; in un attimo, tanto per finire subito questo primo tormento iniziale, mi ritrovo tra le mani di uno dei massaggiatori che mi ha cinto rapidamente i lombi con uno straccio multicolore, gettandomi un barracano sulle spalle.

Così conciato, come un romano del basso impero, ridiscendo la scaletta sotto braccio al mio accompagnatore.

Non capisco il perchè di questa andatura alla «novella sposa» che [illegible] naso in terra.

Ginnastica e sogni

Comincio a rispettare il locale per una specie di ansia che mi prende dentro sotto forma di abbandono e d'angoscia.

Attraversando il vestibolo scorgo un fornelletto sul quale arde il braciere dietro l'allineamento metallico di alcune cogome di rame.

E' l'ultimo contatto che io ricevo col mondo reale, che poi mi trovo davanti alla porta chiusa e per la quale si entra nel bagno.

Raccolgo la mia volontà per indovinare che cosa vedrò allorchè si aprirà il battente di quella porta ma non ci riesco, la mia fantasia non riesce ad immaginare la realtà che di colpo viene avanti fra un denso vapore acqueo di lavanderia razionale.

La prima impressione, e non è la più piacevole, è quella di essere stato portato con frode e inganno in uno scannatoio vigilato dalla società protettrice degli animali.

Il salone è imponente, enorme. Non vedo, per il momento, che un immenso cubo di mattoni alzato sul pavimento di circa un metro e coperto da una grande lastra di marmo tombale.

Il mio massaggiatore prendendomi sotto le ascelle mi alza su quella specie di tavolo anatomico sul quale resto seduto, un po' stordito.

Il caldo è enorme sicchè la respirazione a tutta prima mi riesce alquanto difficile. Penso che qualcuno mi abbia messo in bocca un batuffolo di ovatta e lo mordo, e lo stringo fra i denti, finchè riesco a trangugiarlo.

Ho trangugiato nient'altro che vapore bianco e i miei polmoni hanno ricevuto e incassato il colpo senza sforzo. Il cuore mi batte regolarmente.

Stando seduto, scorgo attraverso il sudore che mi fa velo agli occhi i miei due amici già distesi sul marmo, le mani incrociate sotto la nuca, il viso disteso come nel sonno, lo sguardo appena leggero e vivo fra le ciglia socchiuse. Che li abbiano cloroformizzati?

La faccia del massaggiatore si avvicina alla mia: è la faccia di un povero diavolo che da una settimana non conosce il taglio del rasoio. I baffi bianchi gli piovono sulle labbra viole, un po' aperte sui denti gialli di nicotina.

Lo vedo e mi sembra soltanto di vederlo. Ad un tratto le sue mani si appoggiano sulle mie spalle e mi sento rovesciato sul marmo ove rimango finalmente a giacere, senza volontà, immerso in una specie di sonno ipnotico.

Il corpo, il peso del corpo se ne va a poco a poco, sale al soffitto come le nuvole di vapore acqueo e il soffitto mi accoglie nella sua cupola trafitta di stelle e di occhi di vetro smerigliato dentro i quali la luce del sole, come filtrata, diventa finta; un lungo fiato che da quell'altezza cade sul marmo del tavolo, come le strisce di lunghe stelle filanti.

L'ultimo mio pensiero che vuole ancora agganciarsi alla realtà [illegible] cogome di rame che luccicano [illegible] nella fiamma del caminetto nella prima sala.

Il massaggiatore si impossessa improvvisamente di me, mi prende per un braccio che si abbandona e per la gamba opposta [illegible]

Sono diventato, in questa prima posizione come una forbice in mano di un giardiniere che pota in un mattino nebbioso dei fantasmi vegetali.

L'operazione è finita

Tratto tratto il bagnino, alzando le mani le batte insieme ricavandone un suono come di uno strumento barbarico che scheggi sotto la cupola.

Intravvedo vicino a me delle membra pallide, contorte e sormontate dalle gambe divaricate dei massaggiatori sudati come galeotti attaccati al remo.

Adesso ho perduto anche l'uso della ragione e quando l'uomo mi sale coi piedi sulla schiena lo lascio fare, senza disgusto. I suoi piedi scivolano lentamente lungo i lombi, premono il seno poi ricadono adagissimo sul marmo per risalirmi sulle scapole e ricominciare l'esercizio.

Un confuso orgoglio mi dice che potrei sopportare un peso ben maggiore, una ginnastica molto più rude e, come se il mio desiderio di provare fosse stato subito sentito dall'arabo, questi, mi rivolta come un pollo sullo spiedo e con i pollici mi ripiana lo sterno e mi stira l'addome come uno scultore farebbe con la creta.

Dall'addome, le due mani che non vedo più, mi salgono al collo, fanno coppa al mento, arrivano alle guancie, mi mascherano tutto il viso aprendosi quando arrivano alle tempia che subito abbandonano.

I colpi di mano suonano in cadenza nel silenzio nebbioso e a questo si [illegible] la melanconia di un canto arabo che sembra un pianto tagliato col coltello in fette di singhiozzo.

Non so nè perchè nè come mi trovi seduto su un blocchetto di marmo. Dentro una cabina pure di marmo, presso una fontanina di acqua bollente, percepisco soltanto la sensazione di entrare in un lungo grappolo di bolle di sapone che dalla testa mi discendono fino ai piedi scoppiando poi, liberate e polverizzandosi come nuvolette di cipria colorata.

Una secchia di acqua ghiaccia mi richiama in vita a fior di pelle; la vita che si era nascosta sotto le mani dell'arabo quasi trasumata o nella fatica del suo lavoro.

Rifacendo il cammino percorso, sostenuto dal mio massaggiatore mi adagio finalmente sul letticciuolo del ballatoio della prima camera e un piccolo negro mi porge un caffè e mi accende una sigaretta che io devo fumare senza toglierla dalla bocca perchè sono chiuso, impacchettato in alcuni morbidissimi barracani bianchi. I miei compagni tacciono, addormentati.

Getto la sigaretta e discendo nei sogni anch'io dopo aver dato un ultimo e languidissimo sguardo alla cupola azzurra tempestata di stelle.

Il canto riprende la basso, davanti al fuoco, nelle nicchie ove i massaggiatori si riposano nella posa abbandonata del classico gladiatore morente.

Ernesto Quadrone

SCALE E BALCONI NEL VESTIBOLO DEL BAGNO

IL MASSAGGIATORE AL LAVORO TRA I VAPORI DELL'ACQUA CALDA

(Disegni del pittore Quaglino).

Una piaga nella vita americana

Delitti e drammi della degenerazione

NEW YORK, maggio.

La criminalità rimane sempre uno dei problemi più paurosi della società americana. Non si sa come risolverlo anche perchè assume volta a volta aspetti strani, inusitati, atroci, inauditi. Si crede di aver represso la criminalità associata che aveva dichiarata una vera e propria guerra alle istituzioni ed ai poteri pubblici, quando si scatena il delitto individuale commesso audacemente in pieno giorno nelle strade affollate, nei negozi più frequentati, nei treni interurbani, nella «subways». Sono individui singoli o a coppie, che con un'audacia rasentante la follia aggrediscono, derubano, uccidono, spesso, per il bottino di pochi dollari. Le grandi associazioni criminali che sorsero e prosperarono all'ombra del proibizionismo sono state in gran parte sbaragliate in una serie di battaglie sanguinose combattute dalle polizie cittadine e sopra tutto da quella federale, ma il vivaio delle piccole «gangs» criminali è sempre rigoglioso. Sono tali «gangs» le prime scuole d'allenamento donde usciranno i grandi banditi degli anni prossimi. E dopo che si è posto alla meglio un argine ai delitti contro la proprietà si affaccia col suo ghigno osceno il delitto della degenerazione. Donne e bambini oltraggiati, massacrati in maniera orribile vengono ritrovati cadaveri informi in remoti angoli cittadini, lungo le strade di campagna o ripescati dal fondo limaccioso di fiumi e di canali. Ma finora siamo nel campo dei delitti i quali trovano la loro spiegazione in motivi che, per quanto ripugnanti ed atroci, aiutano a comprendere da quale furia inferiore la bestia atavica fu spinta a compiere la sua opera di distruzione.

I pazzi

Ma in America è assai frequente una forma di delitto di fronte a cui rimangono perplessi tanto il pubblico che le autorità incaricate di eseguire le indagini. Delitti insensati ai quali non si sa o non si può assegnare una determinante. Sono i delitti della pazzia. Una infinità di pazzi sono al largo in questo paese. Naturalmente non si tratta di pazzia delirante facilmente riconoscibile e che condurrebbe dritto dritto il sofferente al manicomio. No, si tratta di quei disordini cerebrali, di quelle disintegrazioni della personalità che raramente sono riconosciute dal profano perchè si metta sull'avviso. Tutt'al più chi ne soffre passa per un carattere strano, originale, non di rado simpatico e piacevole. Intanto il pazzo ve lo trovate accanto nella «subway» che vi guarda con occhi fissi, dilatati, metallici o in cui si accendono vampe e bagliori micidiali. Egli viene a visitarvi la mattina quando vi porta a casa il pane, la carne, il latte, il ghiaccio, il carbone. Il pazzo vi accoglie con un sorriso che gli deforma la faccia e vi ributta indietro quando portate le scarpe ad accomodare, quando scendete i gradini di un «basement» o uno scantinato per richiedere una riparazione nel vostro appartamento, vi fa dei discorsi strani quando salite in un «taxi», vi abborda la sera in qualche strada solitaria mentre ritornate a casa. Non raramente il pazzo ha una figura distinta, indossa abiti eleganti, ha un'educazione raffinata, ha frequentato gli istituti superiori di miglior reputazione. Ma mentre vi svolge un argomento artistico o filosofico non può distorre gli occhi dalla gola della bellissima ragazza di rimpetto mentre le mani infilate nelle tasche dei pantaloni si aprono e si chiudono col movimento di una morsa. Se i presenti andranno via e i due rimarranno per un momento soli, due ore dopo i giornali nelle testate enormi annunzieranno il delitto misterioso di una ragazza trovata strozzata nel «parlor» di un appartamento di lusso. Basta qualche bicchiere di «wisky» per risvegliare in un essere apparentemente tranquillo la follia criminale. Si attribuirà il delitto all'alcoolismo, ma è la pazzia che covava in fondo all'organismo da tempo in piena disgregazione morale e intellettuale.

Una quantità di delitti vengono commessi qui in stato di ebbrezza, ma l'alcool non fa che da stimolo al furore sanguinario sempre pronto a scatenarsi alla più lieve provocazione. La popolazione di questo paese è cresciuta senz'ordine, senza regola, senza guida o sistema di alcuna specie alla pari di una foresta vergine. All'ombra dell'albero gigante e fecondo si nasconde l'arbusto contorto e sterile, alle piante utili si abbarbicano le liane parassite che le soffocano nella loro stretta mortale, mescolata alla vegetazione sana e produttrice di frutti benefici le erbe virulenti camuffano il loro potere letale con colori attraenti.

Rivelazioni

Il Vecchio Mondo ha scaricato qui oltre alle sue migliori energie anche il rifiuto più deforme e distruttivo della sua umanità. Le tare ereditarie più bestiali si sono date qui il convegno da tutti gli angoli del mondo. Forse nei loro paesi d'origine esse sarebbero finite nella sterilità e nell'esaurimento. Qui le più vantaggiose condizioni economiche hanno permesso loro di propagarsi e di estendersi. Le statistiche ci dànno la consolante notizia che la «schizofrenia» si diffonde tra la gioventù americana in una maniera impressionante. La terribile malattia caratterizzata dalla disintegrazione della personalità umana è diventata un pericolo sociale. La vita americana così mancante di sicurezza, di stabilità, di equilibrio, quella vita americana in cui si passa da un eccitamento all'altro e che dà alla testa come una bottiglia di sciampagna finisce con lo squinternare gli animi e gli intelletti poco solidi in cui esiste precedentemente qualche crepa. I predisposti si abituano agli «excitements» come ai narcotici finchè si produce la rottura insanabile nel loro spirito. Si aggiunga a tutto questo l'opera di devastazione che compiono le malattie sociali alle quali finora non si è opposto nessun controllo e si avrà la spiegazione dell'ondata di delitti atroci verificatasi in questi giorni in tutti gli Stati Uniti di cui i più tipici sono stati commessi a New York. Essi hanno un carattere identico. Una nota scrittrice viene massacrata nel proprio appartamento da un operaio che era andato a ripararle un sofà. Si viene a sapere che l'autore dell'assassinio era stato ricoverato per qualche anno in un sanatorio dov'era stato dichiarato schizofrenico e di grave pericolo per la società. Intanto l'avevano liberato e rimesso in circolazione come una bomba carica. Un negro fracassa a colpi di martello il cranio di una giovane sposa. Il motivo è assolutamente insignificante: una disputa sulla maniera di lavare i vetri delle finestre. Esaminato il negro lo si trova affetto di una grave infezione luetica che certamente gli aveva prodotto lo squilibrio cerebrale. Due donne, una madre e una figlia ch'esercitava la professione di modella, come pure un loro pensionante, vengono trovati uccisi in circostanze atroci e misteriose. La polizia sta dando la caccia in tutti gli Stati Uniti ad un artista che aveva corteggiato per molto tempo la modella. L'artista era stato chiuso per molti anni in un manicomio, dal quale era stato liberato dopo che n'erano stati riconosciuti gl'incontrollabili impulsi omicidi. Un barbiere violenta e strozza una bambina di nove anni che vien trovata chiusa in un sacco. Anche quelli era stato riconosciuto antecedentemente in preda a un profondo squilibrio psichico di origine ereditaria: in più una grave infezione luetica. Arrestato due o tre volte per delitti contro il buon costume se l'era cavata con pene minime. Il raccapricciante elenco potrebbe continuare all'infinito.

Di chi la colpa

E allora, di chi la colpa? Della legge antiquata, inadatta ai bisogni moderni che non permette la detenzione perpetua d'individui dichiarati dai sanitari competenti pericolosi per se stessi e per la società. Dei magistrati che condannano a pene insignificanti persone irrimediabilmente tarate e che appena rimesse in libertà torneranno a commettere delitti di genere identico. E c'è anche una ragione d'indole materiale. Gli Stati Uniti non sono attrezzati per prender definitivamente cura di tutti i sofferenti di malattie mentali il cui numero si va moltiplicando di anno in anno. Gli istituti esistenti non bastano a contenere tutti i sofferenti che vi affluiscono. E allora quelli che sono a capo mettono in libertà gli squilibrati meno gravi o che sembrano in apparenza guariti. Pur riconoscendo l'errore di quello che fanno e l'attentato che commettono contro la società non possono regolarsi altrimenti. Debbono far posto ai casi più urgenti che battono incessantemente alle porte delle istituzioni. Il complesso problema della criminalità aspetta di esser affrontato negli Stati Uniti con mezzi adeguati e profonde riforme delle istituzioni.

Amerigo Ruggiero

Gli attori di Hollywood non faranno più sciopero

Hollywood, 10 notte.

I produttori cinematografici hanno deciso di riconoscere la corporazione degli attori dello schermo. E' stato così evitato lo sciopero dei divi, che avrebbe dovuto avere inizio oggi.

Con questo riconoscimento, che è stato accettato dagli attori, viene implicitamente istituito un regime chiuso, a favore cioè dei soli iscritti alla corporazione, e ciò significa che coloro i quali non fanno parte della corporazione come Greta Garbo, Marlène Dietrich, Lionel Barrymore, Wallace Beery e altri astri di prima grandezza, dovranno iscriversi alla organizzazione sindacale se vorranno lavorare a Hollywood.

Con l'accordo raggiunto viene poi assicurato un aumento di retribuzione agli attori che sostengono le parti secondarie.

Conflitto in un villaggio croato tra contadini e gendarmi

Sei morti e numerosi feriti

Belgrado, 10 notte.

A Senj in Croazia il partito croato dei contadini ha tenuto ieri una grande adunata nel corso della quale sono stati eseguiti degli esercizi sportivi; quindi è stato tenuto un concerto e degli oratori hanno parlato agli intervenuti. Oratore principale è stato il deputato Sutej. Verso sera i contadini ritornavano in autobus nelle località dei dintorni allorchè per motivi non ancora assodati è avvenuto un conflitto fra i passeggeri di un autobus e la gendarmeria che credendosi minacciata ha fatto uso delle armi. Secondo notizie finora non confermate si deplorerebbero sei morti e molti feriti gravi. Dei feriti quattro verserebbero in pericolo di vita.

A CAUSA DELLA FITTA NEBBIA il piroscafo italiano «Gianfranco» si scontrava nella Manica col piroscafo inglese «Willesden» che rimaneva seriamente danneggiato e doveva essere rimorchiato, come si vede, fino al più vicino porto.

L'aviatore Mittelholzer perito in un'ascensione alpinistica

La tragica escursione in Stiria con una signora ed uno studente — La morte dopo un'esistenza di audacie e di grandi imprese — Settecentoquindici mila chilometri di volo attraverso tutti i Continenti

Vienna, 10 notte.

Walter Mittelholzer, il famoso aviatore svizzero, è tragicamente perito assieme a due alpinisti viennesi facendo una ascensione sui monti dello Hochschwab, nella Stiria. Appena una settimana fa aveva inaugurato, nella sua qualità di direttore della Compagnia svizzera di navigazione aerea, la nuova linea celere Zurigo-Vienna.

Sabato scorso, Mittelholzer si era accinto a compiere la scalata dello Stangenwand con la signora Kastner e lo studente in medicina Syid, che l'avevano raggiunto da Vienna. La signora Kastner, figlia del celebre chirurgo prof. Lorenz, morto pochi anni fa, aveva sposato un architetto nella seconda metà d'aprile, ed era appena ritornata in aeroplano da Taormina e Napoli, dove era stata in viaggio di nozze. Il marito, all'ultimo momento, non aveva partecipato all'ascensione ed era rimasto ai piedi dello Stangenwand ad aspettare gli alpinisti. Sul tardi, non vedendoli ritornare, l'architetto diede l'allarme ai posti di gendarmeria dei dintorni.

I tre corpi, mutilati da riuscire addirittura irriconoscibili, sono stati rintracciati solo stamane verso l'alba. E' assodato che rottasi la corda i tre alpinisti sono precipitati per centinaia di metri urtando ripetutamente contro la parete rocciosa, ricoperta da un leggero strato di ghiaccio. I corpi della signora Kastner e dello studente Syid erano ancora legati alla corda. Mittelholzer giaceva un po' più lontano. Il ricupero delle salme, difficilissimo, è durato lunghe ore. L'architetto Kastner si trova in uno stato d'animo che non ha bisogno di essere descritto.

Walter Mittelholzer nato nel 1894, a Sangallo, dopo aver prestato servizio come pilota militare nell'esercito svizzero, aveva fondato 19 anni fa una Compagnia di navigazione aerea. A partire dal 1925 si era andato affermando come pilota di primissimo ordine: prima raggiungendo Milano, attraverso le Alpi, in 55 minuti, quindi volando da Basilea a Napoli in otto ore e 20 minuti, e da Napoli a Zurigo in 3 ore e 50 minuti. Nell'inverno 1926-27, partito da Zurigo, raggiunse toccando Napoli, Atene, il Cairo e il lago Victoria — dove fu costretto a sostare per mancanza di benzina — la Città del Capo, coprendo 20 mila chilometri in 97 ore di volo. Nel 1928 trasportò in volo, da Vienna, nell'interno dell'Africa il barone Luigi Rotschild, che aveva organizzato una spedizione di caccia e nel 1930 volò pel primo sul Kilimangiaro (alto 6010 metri). Verso la fine del '34 varcò l'Oceano, pilotando un aereo postale.

L'ultimo suo grande viaggio era stata la traversata aerea della America del Nord, fatta quasi tutta a 5 mila metri d'altezza. Egli aveva coperto il tragitto dalla California a New York in 13 ore, mantenendo una media oraria di 320 chilometri. La signora Kastner, ventottenne, dopo la morte del padre era diventata impiegata nell'ufficio viaggi della Società austriaca di navigazione aerea.

Il lutto in Svizzera

Ginevra, 10 notte.

Tutta la Nazione svizzera è oggi in lutto per l'improvvisa scomparsa del grande asso Mittelholzer, l'uomo che, dopo il grande pilota Bider, ha saputo portare alto in campo internazionale la fama dell'aviazione elvetica.

Tutta la stampa elvetica mette in luce la gloriosa carriera di Mittelholzer, che attualmente rivestiva la carica di direttore della compagnia aviatoria elvetica Swissair, aveva effettuato un numero incalcolabile di viaggi e di voli sulle Alpi, nonchè moltissime spedizioni transoceaniche, fra cui una per soccorrere Amundsen, una spedizione nell'Africa equatoriale nel corso della quale era stato il primo a sorvolare l'alta vetta del Kilimangiaro. Mittelholzer aveva totalizzato oltre 715 mila chilometri di volo.

Asso francese perito in un incidente d'atterraggio

Parigi, 10 notte.

Oggi, alle 15,40, il noto «asso» Renato Paulhan, mentre effettuava una prova con un apparecchio da turismo, è caduto all'aerodromo di Villa Coublay. Un abbassamento di regime del motore aveva obbligato l'aviatore a tornare indietro. Nel momento in cui stava per toccar terra, il motore riprese e l'aeroplano si conficcò nel suolo, incendiandosi. Caduto a dieci metri appena davanti ai capannoni, Paulhan potè essere tratto ancora vivente dai rottami dell'aeroplano in fiamme; ma egli è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale militare. L'autorità militare ha subito aperto una inchiesta.

Il defunto era figlio del grande «asso» di anteguerra Luigi Paulhan, che il 28 agosto 1910 vinse la corsa Londra-Manchester. Nato nel 1907, Renato Paulhan era divenuto uno dei più audaci campioni di acrobazia aerea; egli era stato istruito da Fronval, il grande «asso» del cerchio della morte.

SULL'ORIENT EXPRESS il principe Michele di Romania, che è ormai perfettamente ristabilito, conversa col Segretario di Stato austriaco agli Esteri, dott. Schmidt.

Il processo degli assassini della giovane paraguayana

Confessioni e rivelazioni di cinica ferocia - Un'avvocatessa tra i difensori - Intanto il boia prepara la forca

Vienna, 10 notte.

Tre difensori d'ufficio, fra i quali una donna, l'avvocatessa Schnitzer, si sono sobbarcati stamane all'ingrato compito di assistere davanti al tribunale eccezionale di Wiener Neustadt, gli assassini di Ingrid Wiengreen, figlia del ministro del Paraguay a Vienna.

Mentre il tribunale delibera, il signor Lang prepara nel cortile delle carceri il necessario per la esecuzione — che sarà certamente risparmiata soltanto allo Steyskal, a motivo della sua minore età — e mai in Austria un'esecuzione capitale sarà stata approvata come quella attesa per Schlögel e per Fleck.

Il cinismo dei tre giovani delinquenti supera ogni immaginazione. Basti dire che stamane il Fleck si è presentato ai giudici, il cui potere e la cui severità non gli debbono essere ignoti, saltellando e ridendo in maniera da attirarsi il biasimo del presidente e del pubblico ministero. Schlögel fu il solo, alla apertura della udienza, a tradire in volto l'agitazione interna, ma subito si è ripreso anche lui.

Gli imputati sono stati interrogati separatamente. Primo, lo Steyskal, il quale ha compiuto gli studi fino alla seconda ginnasiale, che senza giri di frasi ha detto di aver proposto all'amico Fleck, come lui bisognoso di quattrini, di dar l'assalto alla automobile della Direzione delle miniere di Gurnbach, che due volte il mese passa per Neunkirchen con circa 250 mila lire in contanti, destinate al pagamento dei salari. Più tardi, insieme a Schlögel e a un quarto imputato (il Sandner che, giovanissimo, non ha potuto essere deferito al tribunale eccezionale) essendosi saputo che la automobile della miniera veniva scortata da agenti di polizia armati di pistole automatiche, si decise a tentare colpi meno pericolosi. L'aggressione della signorina Wiengreen fu preceduta, per così dire, da parecchie prove. Ma i complici non erano d'accordo in merito al numero di persone che si sarebbero potute al massimo uccidere; e mentre lo Steyskal non era disposto ad accopparne più di due, il Fleck sosteneva che se ne potessero sopprimere anche tre. Ad ogni modo, fu questa la ragione per la quale alcune macchine, con quattro persone a bordo, poterono proseguire indisturbate. La tesi dello Steyskal avendo prevalso si stabilì di non fare più di due vittime.

Lo Schlögel ha fornito altri dettagli spiegando come fossero state distribuite le parti. Sabato 24 aprile fu deciso di realizzare il piano, giacchè per la domenica tutti e tre avevano bisogno di denaro. Lo Schlögel, soldato di artiglieria, conservò l'uniforme perchè questa avrebbe facilitato le cose.

Dell'assassinio, lo Schlögel e il Fleck non dànno la stessa versione. Il primo dice che la signorina Wiengreen si rifiutò di aprire lo sportello, che fu aperto dal Fleck con la forza; il secondo dichiara che la Wiengreen, quando le fu chiesto di prendere sulla macchina i tre amici, aprì subito, invitandoli a salire. Lo Schlögel asserisce, poi, che sia stato Steyskal a incitarlo a sparare, mentre lo Steyskal ha affermato di no, e ha insistito nel diniego anche nel corso di un drammatico confronto.

Fleck sostiene che lo Schlögel fosse fin dal principio deciso a far uso della rivoltella, e aggiunge che Schlögel sparò prima ancora che egli riuscisse ad aprire lo sportello. In complesso, contro la Wiengreen furono esplosi sei colpi, dei quali uno alla tempia e uno all'occipite, a bruciapelo. Il presidente ha detto al Fleck:

— Schlögel dichiara che è stato lei a far segno di sparare.

L'imputato ha risposto che voleva proprio il contrario, ma che, mentre egli cercava di trattenerlo, Schlögel fece fuoco al disopra della sua mano. E' noto che gli assassini non trovarono nella valigetta della vittima nè denaro nè oggetti di valore, ma solo una macchina fotografica e un orologio. Lo Steyskal, deluso più degli altri, avrebbe allora detto, stando a Fleck: «Lunedì è giorno di mercato. Faremo la festa a un contadino».

Terminati gli interrogatori degli imputati nell'udienza di oggi, domattina sfileranno i testimoni e saranno ascoltati i periti. Subito dopo prenderanno la parola i difensori. La sentenza è attesa per domani sera.

La corsa New York - Parigi

Discussioni e critiche americane

Parigi, 10 notte.

Si ha da New York che la notizia che il Ministero dell'aria francese e l'Aereo Club di Francia hanno l'intenzione di mantenere la corsa transatlantica New York-Parigi del mese di agosto, malgrado la catastrofe americana ha prodotto una impressione deplorevole nei circoli aviatori e nel pubblico.

L'*Herald Tribune* dedica a tale questione un importante e autorevole articolo, recante la firma di C. B. Allen che fa autorità in materia di aviazione. L'argomento messo innanzi, che non si può annullare la corsa dato il numero importante delle iscrizioni, è considerato come senza alcun valore.

«Forse che — scrive Allen — i suicidi individuali devono essere combattuti, mentre i suicidi in massa non presentano inconvenienti? I periti ritengono che, se su 24 concorrenti due arriveranno indenni, sarà già una buona media. Si fondano queste previsioni su precedenti corse transcontinentali che non ebbero incidenti perchè i concorrenti poterono sempre atterrare, in caso di difficoltà. Il fatto che il regolamento sia reso più stretto non modifica il giudizio americano sull'insieme dell'idea. Si cita l'esempio di Papane, il quale annunzia che volerà anche solo e che il regolamento di Parigi non prevale contro i regolamenti prescritti dai vari paesi individualmente. Ora Papane sarebbe in regola in Romania, ed egli ha l'intenzione, dopo attraversato l'Atlantico, di continuare da solo il giro del mondo.

Il motivo principale dell'aviazione americana è che si considera che il solo risultato pratico della precipitata corsa sarà di ritardare lo sviluppo commerciale dell'aviazione. Dopo la serie di disastri che sono accaduti quest'anno in America, si ritiene che il momento sia mal scelto per tale prova, che avrebbe il risultato di indisporre il pubblico con nuove catastrofi ritenute inevitabili. Gli americani ritengono che tanto l'aviazione come l'automobile sono usciti dal campo delle imprese pericolose, e che dei progressi possono essere realizzati solo col perfezionamento della regolarità, del confort, con una maggior sicurezza e della scelta di buone rotte aeree.

L'esplosione dell'*Hindenburg* ha condannato definitivamente in America il più leggero dell'aria. Non si ha nessuna volontà di screditare anche l'aeroplano pel piacere di offrire al mondo uno spettacolo sensazionale ma inutile. E' verosimile dopo questa reazione che la *National Aeronautic Ass* rifiuterà di prestare il suo concorso all'organizzazione della corsa, e che in tal modo il ministro dell'aria francese sarà indotto a sollecitare, come già è stato detto, dal governo canadese l'autorizzazione di prendere la partenza dal Canadà.

Paul Codos, il noto aviatore atlantico francese ha criticato aspramente i progetti del Ministero dell'Aria di far partecipare alla corsa aerea New York-Parigi del prossimo agosto tre apparecchi francesi che, notoriamente, non sono ancora a punto, e non lo potranno essere prima della fine dell'estate.

La catastrofe dell'Hindenburg

L'inchiesta aperta dalla commissione dei tecnici del Ministero del Commercio

Lakehurst, 10 notte.

Il Ministero del Commercio, stamane alle 10, ha iniziato l'inchiesta sul disastro dell'*Hindenburg*, la quale è affidata ad una Commissione di tecnici presieduta da South Trioubie, alto funzionario del Dicastero. La Commissione svolge i suoi lavori in un salone adiacente alla rimessa per dirigibili, nel quale furono collocate le vittime appena estratte dai rottami. Essa ha interrogato subito il comandante Rosenthal, considerato il migliore esperto americano, il quale era sul campo al momento del disastro. Dopo aver fatto una minuta descrizione di esso, corrispondente a quella pubblicata dai giornali, il Rosenthal non si è pronunziato sulle cause eventuali, limitandosi a rilevare che l'attribuirlo a elettricità statica sia ipotesi, a suo avviso, maggiormente fondato.

Dopo le esequie, le vittime dell'*Hindenburg*, subìto un processo, diremo, di mummificazione, saranno trasportate, per ordine del console tedesco, nella loro patria a bordo del transatlantico *Amburgo*.

E' pure cominciata oggi l'inchiesta ordinata dal Ministero del Commercio circa l'uso e la distribuzione dell'elio.

Il chimico americano consulentissimo Landon Moore ha dichiarato che non bisogna dimenticare la possibilità che una nuova guerra scoppi in Europa, e che ad essa possano prendere parte gli Stati Uniti, poichè l'elio di cui le altre nazioni nemiche disponessero lo potrebbero sempre impiegare contro di essi; e perciò per la tranquillità e la sicurezza degli Stati Uniti stessi, non bisognerebbe che l'elio uscisse fuori dal territorio americano.

Il volo dello «Zeppelin» sospeso dal Ministro dell'Aria

Misura di carattere temporaneo?

Berlino, 10 notte.

La notizia della sospensione, ordinata dal Ministro dell'Aria, del prossimo viaggio sudamericano del dirigibile *Conte Zeppelin* che era stato fissato per il giorno 11, non manca di destare commenti. Ufficialmente la misura viene spiegata come una misura temporanea «fino a che — come si esprime il comunicato relativo — il ministro, sulla base delle precise risultanze dell'inchiesta sulla catastrofe di Lakehurst, non abbia preso la ultima decisione».

Non è evidentemente chiaro, da questa dicitura, se si intenda subordinare questa ulteriore decisione alle eventuali risultanze dell'inchiesta, anche nel senso che si pensi in dati casi ad un'eventuale rinuncia all'idea dell'uso dei dirigibili, come mezzi di comunicazione transoceanica; ovvero se la misura è, fino da ora, considerata sicuramente temporanea, e le autorità, per quanto riguarda la questione fondamentale, intendano fermamente attenersi alle dichiarazioni fatte fin dal primo momento che la Germania, cioè, insista a perseverare nella politica dei dirigibili come mezzi di comunicazione transoceanica.

I giornali, in ogni modo, commentano nel senso che «la sicurezza passa avanti al prestigio»; così come si esprime il *Berliner Tageblatt*. Il giornale aggiunge che la decisione del Ministro dell'Aria, «decisione grave — dice — e per molti inattesa» dimostra che anche il governo si attiene al principio suddetto; ma il giornale aggiunge che «il fatto che a Friedrichshafen si continui indisturbati nell'allestimento del nuovo dirigibile *L. Z. 130* è la miglior prova che si tratta davvero di una misura transitoria».

Mentre si attendono i risultati delle inchieste sulle cause del disastro, si ammette ormai, su tutti i giornali, che il dirigibile non era carico di elio; e si fa risalire questo fatto a un divieto di esportazione da parte del governo degli Stati Uniti, che questo gas soli posseggono.

Il comandante dell'aeroporto di Lakehurst, Rosenthal, di cui ieri i giornali pubblicavano a grandi caratteri la promessa fatta al capitano Lehmann, morente, che l'America avrebbe per l'avvenire fornito alla Germania il gas che le occorre, è stato intervistato dal corrispondente della *Nachtausgabe*. L'intervistatore, però, si limita a raccontare soltanto quello che egli ha visto della catastrofe; sulla quale i giornali riportano ampiamente soltanto i commenti dei giornali americani stessi, nei quali si sostiene che il governo americano dovrebbe facilitare, da ora in poi, alla Germania l'acquisto del carissimo gas (e v'è poi anche una questione delle divise); e si esprime alla Germania la profonda simpatia per la sventura subita a causa della mancanza di esso.

Il Duca di Windsor

Romanzesca storia di una concorrente al trono e dei suoi progetti matrimoniali

Parigi, 10 notte.

Si ha da Tours che i cinematografisti e i fotografi hanno disertato i loro posti d'osservazione al castello di Candé, dove la tranquillità è ora tornata. Ogni sera, soltanto un piccolo gruppo di giornalisti americani e inglesi si recano a prendere notizie dal signor Rogers, che comunica loro l'impiego del tempo degli ospiti del castello: impiego che, del resto, varia poco: partite di golf e passeggiate nel parco. Il Roggers ha smentito la voce secondo la quale il Duca di Kent era venuto a far visita al fratello. Il dottor Mercier, sindaco di Monts, ha dichiarato, inoltre, che le lettere anonime ricevute sono certamente opera di burloni; esse contengono piuttosto parole ironiche che minaccie. E perciò egli non annette nessuna importanza a queste missive, tanto più che non è ancora stabilito se a lui spetterà di celebrare a Monts il matrimonio del Duca di Windsor con la signora Simpson.

La toilette della sposa

Su una di queste comunicazioni ai giornalisti il signor Rogers ha annunciato che la signora Simpson è stata informata da uno dei suoi avvocati, della pubblicazione di una ordinanza in conformità della quale ella ha perduto il nome di Simpson, d'ora in poi ella resterà Wallis Warfield. Il signor Rogers ha aggiunto: «La signora Warfield desidera che non la si chiami più che con questo nome». I giornalisti sono stati infine informati che martedì il Duca di Windsor farà una dichiarazione concernente i suoi progetti definitivi di matrimonio.

Intanto il corredo della signora Warfield fa scorrere in Francia molto inchiostro. Ma, malgrado la discrezione esemplare delle case di moda scelte dalla signora, un giornale della sera si dice in grado di affermare che il giorno del suo matrimonio essa porterà una toletta di crespo azzurro pallido, già battezzato «azzurro Wallys», semplicissima di linea, aderente alla persona e lunga fino al suolo, insieme a una giacchetta attillata e a una cappellina a larghe falde.

Per giuocare al golf, andare in automobile e viaggiare verso paesi lontani essa ha scelto del *tailleur* di *tweed*, di *shantung* e di tela che porterà a seconda delle latitudini. Il giorno della sua partenza da Candé, ella indosserà un abito azzurro cupo e una camicetta bianca e azzurra. Per la spiaggia la futura duchessa di Windsor ha scelto parecchie *shorts* di tela multicolore e delle toilette da casa in lamé azzurro pallido, e in *crepe* violetto e azzurro.

La signora Warfield ha pure ordinato delle toelette da sera in taffetà azzurro e azzurro-violetto; e poi — cosa che forse rivoluzionerà la moda — colei che fu quasi regina ha ordinato delle toelette da sera corte, di quelle che non temono la polvere.

La... principessa tatuata

Una francese si oppone — o per essere più esatti intenderebbe opporsi — nientemeno che alla legittimità dell'attuale sovrano del Regno Unito. Tale è la strabiliante notizia che, senza annettervi del resto molta importanza, pubblica «Paris Soir». La donna in questione, di media statura, dal vestire piuttosto modesto, afferma, infatti, di essere semplicemente figlia del duca di Clarence, fratello maggiore di Giorgio V, morto di influenza nel 1891, e di Federica di Hohenzollern, sorella dell'imperatore Guglielmo II. Parlando con tutta serietà al giornalista essa ha dichiarato di avere una sola prova di questa discendenza regale; ma una prova indelebile, che conta assai benchè situata in un posto molto bizzarro.

— Sono vittima di uno dei più grandi delitti della storia — ella ha dichiarato. Il matrimonio segreto di mio padre non è garbato a Guglielmo II, che non lo ratificò. Occorreva, dunque, per ragioni di Stato, che io scomparissi. E' per questo che, nel 1890, una donna si recò a deporre fra le braccia di una contadina di Vibrage, nel Sarthe, una bambina priva di stato civile. Quella bambina fu la vittima di quell'orribile vecchia, che doveva servirsene per procurarsi uno scarso nutrimento. Ma io ho sempre «sentito» chi ero. Mi sentii isolata dovunque; sola sì, ma il mio sangue non mentiva e provavo intimamente la certezza di essere una gran dama. Il mio povero padre mi aveva fatto avere una pergamena, acciocchè potessi togliere un giorno ogni dubbio sulle mie origini. Inoltre egli mi aveva fatto tatuare sulla parte carnosa della mia persona gli stemmi che provano la mia famiglia, ma dei criminali, coloro che avevano commesso il ratto, presero la precauzione di fare scomparire il tatuaggio. Ora, grazie all'azione di raggi ultravioletti, si è potuto ricostruire il disegno del tatuaggio apparentemente scomparso. I segni sono gli stemmi che attestano la mia nobiltà. Alcuni sommi medici, come il dottor Fierand e il dottor Jacqué hanno attestato in favore della autenticità di quegli segni da me sempre sostenuta».

La pretesa «altezza reale» vanta pure una grande rassomiglianza, che però non risulta dal ritratto pubblicato dai giornali. Come stato civile, ella non può mostrare che un bollettino di nascita del municipio del primo circondario, che le attribuisce solo il nome di «Lucia», nata il 21 settembre 1890, a Parigi. E' tutto, ed è anche pochino.

«Non vengo più ammessa alla Biblioteca nazionale da tre anni, per quanto lo desidero far luce; ma sono decisa a lottare fino in fondo, malgrado le minacce continue dell'Intelligence Service».

Così ha dichiarato l'«altezza reale»...

Nipote del Re di Svezia che rinuncia ai privilegi

Stoccolma, 10 notte.

Nell'odierno consiglio della Corona è stato accordato al Principe Carlo junior il permesso del Re e del governo svedese di sposare la contessa Elsa Von Rosen, perdendo però, con ciò, il diritto al trono e al titolo di principe. Si fa osservare in proposito che recentemente il Parlamento svedese aveva approvato la legge la quale ammette che i principi di sangue possano sposare anche donne borghesi, senza perdere i diritti del trono, nel solo caso, però, che si tratti di donne straniere. La contessa Elsa Von Rosen è la trentacinquenne figlia del maestro di cerimonie Eugenio Von Rosen, fratello del viaggiatore ed esploratore Von Erik, cognato fra l'altro del ministro presidente prussiano Goering. La contessa Elsa è stata fino al 1935 unita in matrimonio con un suo parente dal medesimo nome, da cui ha avuto tre figli. Il Principe Carlo ha 26 anni ed è figlio del fratello di Re Gustavo Adolfo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Le comunicazioni aeree della nostra città

A Milano in 35 minuti; a Venezia in 1,50; a Roma in 2,15; a Napoli in 8,10; a Parigi in 2,30; a Londra in 4; a Vienna in 5,50; a Francoforte in 6,50; a Berlino in 7,50

Ancora pochi anni or sono Torino, che nell'aviazione come in tanti altri campi è stata antesignana, non possedeva servizi di linee aeree civili. Vi ha provveduto la Società Avioliniee Italiane e tutte le lacune, in breve volgere di tempo sono state colmate. Oggi la nostra città è egregiamente servita con gli apparecchi Fiat «A. P. R. 2» e «G. 18», i più rapidi del mondo, e nella stessa giornata, in molti casi anche in meno, i nostri concittadini sia direttamente sia usufruendo delle coincidenze, possono raggiungere le capitali del nord e del centro d'Europa.

La prima linea istituita, come ben si ricorda, fu la giornaliera Torino-Milano. Le due città sono legate da reciprocità di affari e perciò questa linea che rendeva rapidissime le comunicazioni, ebbe le più entusiastiche accoglienze. Oggi che in aereo si compie senza alcuna difficoltà il giro del globo, poichè l'aviazione ha abolito le distanze, fa sorridere pensare ad un viaggio aereo di 30-35 minuti, ma il favore dimostrato dai torinesi alla giornaliera Torino-Milano era sopratutto originato dal fatto che in essa si vedeva l'inizio di tutta una rete di più vaste comunicazioni aeree di cui la nostra città necessitava. Infatti, accogliendo i desideri più volte espressi dalla cittadinanza, e dei quali si erano fatti interpreti il Podestà ed il Federale, ecco lo scorso anno inaugurarsi la diretta Torino-Roma; ed entrare in servizio la Torino-Milano-Venezia. L'ultima comunicazione aerea diretta Torino-Parigi è venuta, almeno per ora a soddisfare tutte le aspirazioni. Il favore che ha incontrato questo servizio trisettimanale lo si constata dal fatto che i posti sono sempre prenotati e gli apparecchi partono sempre al completo di passeggeri e di merci.

Favorevole orario estivo

Tutte queste linee sono ugualmente affollate. Quale altro mezzo di locomozione altrettanto comodo e altrettanto rapido potrebbero infatti scegliere le persone d'affari? L'orario estivo è inoltre particolarmente favorevole. Partendo dall'aeroporto di Mirafiori alle 8 si giunge a Milano in 35 minuti. Resta a disposizione del passeggero tutta la mattinata e buona parte del pomeriggio poichè il viaggio di ritorno nel giorno stesso si inizia dall'aerodromo di Taliedo alle 17,20 e si atterra al campo di Mirafiori alle 17,55. Se si desidera invece rimanere ancora a Milano nella serata e trascorrervi la notte è possibile far ritorno a Torino con l'aereo che parte da Milano alle 9,10 e giunge nella nostra città alle 9,45.

Non minore comodità offre l'orario di Roma. Partendo da Torino alle 7 si giunge alla capitale alle 9,15. Il passeggero può così disporre della mattinata e trattenersi in città nelle ore d'ufficio pomeridiane per sbrigare affari, poichè la partenza dal campo del Littorio non si effettua che alle 16,15. Le lunghe ore di ferrovia, che in molti casi dissuadevano dall'intraprendere il viaggio, si riducono a due ore e un quarto, e poichè il tempo è denaro, dando la preferenza alla locomozione aerea, si comincia a realizzare un guadagno.

Anche per la linea Torino-Parigi l'orario è comodissimo: partenza alle 10,5 dall'aeroporto di Mirafiori: arrivo al Bourget alle 12,35. Solo due ore e mezzo per raggiungere la frontiera, valicare il baluardo delle Alpi, sorvolare la piana ed arrivare infine alla capitale della Repubblica. Le distanze non esistono più: il viaggiatore che ha preso il caffè a Torino può alle 12,35 far colazione a Parigi, al Bourget, riprendere l'aereo per Londra e giungervi alle 14,30. Quattro ore dopo aver lasciato la nostra città si troverà nella capitale inglese. Se invece desidera portarsi a Bruxelles, partirà da Parigi alle 13,30 per arrivare nella capitale del Belgio alle 14,45.

Altre facilitazioni offre la linea Torino-Milano-Venezia. Si parte da Mirafiori alle 8, si giunge a Milano alle 8,35, si riparte alle 8,50 e si arriva a Venezia alle 9,50. Qui non v'è che scegliere: alle 11,5 vi è un aereo che parte per Monaco dove arriva alle 12,45, e di qui riparte per Berlino, dove si giunge alle 15,50. Se non si desidera fermarsi che poche ore, si può in serata, e precisamente alle 19,50, giungere a Copenaghen, e se non si vuole trascorrere la notte in quella città, vi è ancora la possibilità di volare a Malmö, dove si arriva alle 20,20.

Rapidi collegamenti

Ma si può scegliere un altro itinerario: da Venezia, alle 10,55, si prende l'aereo che porta a Vienna. Vi si arriva alle 13,15: mezz'ora dopo si riparte per Budapest, che si raggiunge con un volo di un'ora cinque minuti, e da Budapest si parte dieci minuti dopo per arrivare a Belgrado alle 16,20, in pieno pomeriggio.

Sempre da Venezia si può partire alle 10,35 per Klagenfurt dove si arriva a mezzogiorno, di qui alle 11,30 si può volare a Bratislava e alle 16,40 partire per Praga, per raggiungere questa città alle ore 18.

Da Venezia si può prima di mezzogiorno arrivare a Trieste o a Pola, e partendo da quest'ultima città alle 17,25, arrivare a Fiume alle 18.

Da Milano, dove, come si è detto, si giunge partendo da Mirafiori alle 8, si può prendere la linea di Francoforte dove si arriva alle 16,50, di qui a Lipsia (si arriva alle 18,30), oppure a Norimberga, dove si arriva alla stessa ora; o ad Hannover, dove si giunge alle 18,45, e ad Amburgo alle 19,45 e ad Amsterdam alle 19,20.

Infine con la linea di Roma si trovano alle 11,15 coincidenze per Cagliari; alle 13,50 per Napoli e di qui per Palermo, Trapani e Tunisi.

Avrebbero i torinesi sognato anche pochi anni or sono che sarebbero loro state offerte tante possibilità di così rapidi collegamenti aerei? Certo no. Oggi che l'Aviazione Fiat ha costruito per le Avioliniee Italiane apparecchi che rappresentano il *non plus ultra* della sicurezza, della stabilità, della comodità e della rapidità di volo, i torinesi possono effettivamente considerarsi dei privilegiati poichè ad essi sono aperte tutte le vie di comunicazione aerea.

Bando di concorso del Premio Letterario Aeronautico

Con l'approvazione del Ministero della Stampa e Propaganda e sotto l'egida del Ministero della Educazione Nazionale, la Fiera di Padova indice per il 1937 un premio letterario aeronautico di Padova. Potranno concorrere tutti gli scrittori italiani autori di una opera letteraria inedita di qualsiasi forma e tendenza che glorifichi l'aviazione nazionale e ne propagandi lo spirito con viva originalità e con profondo intendimento.

Le opere debbono essere presentate in tre esemplari dattilografati alla Segreteria del Premio Letterario Aeronautico, presso la Fiera di Padova, prima del giorno 30 settembre 1937. La giuria consegnerà il premio di L. 10.000 al vincitore, solennemente nell'Aula Magna della R. Università di Padova.

L'automotoraduno a Predappio

Tutte le operazioni inerenti alla predisposta organizzazione dell'automotoraduno a Predappio sono ormai pressochè terminate. I titolari delle macchine iscritte che non hanno ancora provveduto al ritiro dei «buoni» benzina e prenotazione albergo, nonchè degli altri documenti indispensabili alla regolare partecipazione al raduno, sono invitati a recarsi in giornata a Casa Littoria per tale ritiro. Nei prossimi giorni verrà pubblicato su questo giornale un grafico per l'inquadramento delle macchine in Piazza Vittorio Veneto: in base alle precise indicazioni che esso recherà ogni titolare di macchina saprà dove incolonnarsi e per quale strada affluire in piazza, la mattina di sabato prossimo, 15 corrente. Le macchine iscritte, fra automobili, motociclette e torpedoni, sono circa settecento. Tutti i servizi logistici, ai quali la Federazione dei Fasci ha provveduto con ogni cura, assicurano il perfetto svolgimento di questa importante manifestazione del Fascismo torinese.

La campagna antitubercolare

Un concerto benefico

La VII Campagna Antitubercolare procede alacremente. Dopo la celebrazione della giornata delle due Croci, ha avuto inizio e continua tuttora la vendita del francobollo antitubercolare chiudilettera. Come è già stato detto, tutti gli acquirenti dei libretti di francobolli hanno la possibilità di concorrere a ricchi premi in danaro ed in oggetti che verranno sorteggiati in Roma il 15 ottobre 1937. Sono a disposizione due premi in danaro, l'uno di 30.000 lire e l'altro di 15.000 lire, due automobili Fiat 500, una motocicletta, ed apparecchi radio, nonchè numerosi oggetti d'arte (quadri, medaglie, vasi) e di utilità (servizi da tavola, ombrelli ecc.).

Per iniziativa del Comitato Ricreativo ed in seguito alla generosa offerta di valenti artisti che offrono disinteressatamente l'opera loro, la sera del giorno 16, alle ore 21,15, avrà luogo nel Salone del R. Conservatorio Musicale G. Verdi, gentilmente concesso dal Podestà, un concerto di musica da camera con la collaborazione della pianista sig.na prof.a Giulia De Plano [illegible], del violoncellista prof. Mario [illegible], che eseguirà pure due pezzi di Bach e di Marin Marais per piano e viola da gamba e del violinista Ernesto [illegible]. I biglietti possono essere acquistati presso la sede del Consorzio Provinciale Antitubercolare (piazza Carlo [illegible] 11, Palazzo del Governo) oppure al Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana (piazza Vittorio Veneto 9).

CORSO DI PUERICOLTURA PER OPERAIE

Stasera, alle ore 21, nella Casa dei Sindacati (corso Galileo Ferraris 12), il prof. [illegible] terrà la prima lezione di igiene post-natale del Corso di puericoltura per operaie, indetto dall'O. N. M. I. in collaborazione con l'Unione Provinciale Lavoratori dell'Industria. Le lezioni si susseguiranno nel seguente orario: giorno 14, ore 21: 2.a lezione di igiene post-natale; giorno 18 corr., ore 21: 3.a lezione di igiene post-natale; giorno 21 corr., ore 21: lezione di leggi sociali, tenuta dalla professoressa Luigina [illegible], assistente soc. dell'U.F.L.I.

Importanti deliberazioni della Consulta

Si è riunita la Consulta municipale sotto la presidenza del Podestà. Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato i consultori Porino, Bertone, Bernocco, Parea, Monti Leonardo e Soletti, sono state approvate le diverse deliberazioni presentate dall'Amministrazione. In primo luogo è stato presentato uno schema per il disciplinamento del servizio dei conduttori al mercato del bestiame e per la concessione ad una cooperativa di gestire il servizio secondo condizioni stabilite.

La Colonia marina municipale di Loano necessitava della costruzione di un muro a difesa dell'arenile, perciò è stata stabilita una convenzione con la R. Capitaneria del Porto di Savona.

Sono state prese anche importanti deliberazioni circa l'aggio di riscossione, cauzione e capitolato per il conferimento dell'esattoria e tesoreria comunale con relativo conferimento alla scadenza ad asta pubblica.

Di particolare rilievo è la deliberazione della donazione di terreni alla Federazione Fascista per la costruzione delle sedi di due Gruppi Rionali: il «Filippo Corridoni», che in questi ultimi mesi è stato edificato, ed il «Sonzini», per il quale la Federazione ha allo studio i progetti per la costruzione. L'area assegnata è il terreno municipale di via Cardinale Alimonda.

Il tragico crollo di una impalcatura

Un operaio morto ed uno ferito

Verso le ore 18 di ieri è crollata una impalcatura alta 17 metri dal suolo, travolgendo due poveri operai. La disgrazia è avvenuta nella casa di corso Re Umberto 28 ove si stanno eseguendo dei lavori di sopraelevazione: gli operai Giuseppe Chiarle, di 27 anni, da Balangero, e Natale Morino, di 22 anni, da Fiano, erano intenti alla costruzione di un cornicione quando un pezzo di muratura si staccava investendo il ponte sul quale si trovavano i due operai e travolgendo nella caduta altri due ponti sottostanti.

I disgraziati, immediatamente soccorsi, sono stati trasportati al Mauriziano ove il Chiarle giungeva già cadavere in conseguenza della frattura della base e della volta cranica. Il Morino, invece, per un caso veramente straordinario, se l'è cavata con poche ferite che sono state dichiarate guaribili in dieci giorni dai sanitari.

Una moto contro un parapetto

Un morto e un ferito

Ci telefonano da Rivarolo Can.:

La scorsa notte, i coniugi Michele Spartino, d'anni 30, e Maria Avalle, d'anni 25, abitanti in Torino, corso Belgio 74, lasciavano dopo un'abbondante cena Rivarolo per ritornarsene a casa. Senonchè oltre la Conceria, e più precisamente allo svolto che la strada fa nei pressi della borgata Cardine, per cause tuttora imprecisate, la motocicletta che li portava spinta a velocità forse eccessiva, cozzava in pieno contro il basso parapetto del ponticello ivi esistente, così da causare la morte istantanea dell'Avalle.

Entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Rivarolo, dove il dott. Rolando-Perino apprestò le prime cure al superstite, che, malgrado le varie contusioni, fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Dramma della gelosia

Uccide il pensionante e ferisce gravemente la moglie

Una fulminea tragedia è avvenuta la scorsa notte verso le ore una in Borgata Rosero, presso Pino Torinese. Il trentunenne Odolino Cucco fu Gaspare, rientrando a casa verso tale ora, sorprendeva la moglie Amelia Bertoglio, d'anni 25, a colloquio col bracciante Giovanni Mario Tomio, di anni 31, che da circa tre mesi era in pensione da loro, ma che risiedeva a Moncalieri. Il Cucco, in preda a violenta gelosia, estraeva una rivoltella e sparava alcuni colpi sul Tomio, il quale, colpito in varie parti del corpo e al capo, cadeva esanime e decedeva poco dopo. Poi il Cucco, non soddisfatto, estraeva di tasca un'altra rivoltella e sparava sulla moglie parecchi colpi, ferendola gravemente. Dopo di che egli andava a costituirsi ai CC. RR. di Pino Torinese. A quanto sembra, il Cucco, che non pare abbia sempre goduto di una perfetta sanità di mente, si era in questi ultimi tempi convinto che fra il Tomio e la di lui moglie intercorresse relazione. La Bertoglio, soccorsa dai vicini, venne trasportata con auto pubblica all'Ospedale delle Molinette, ove i dottori Cavallotti e Bosio le riscontravano delle ferite multiple di arma da fuoco all'orecchio sinistro, alla spalla sinistra e all'emitorace sinistro e la facevano ricoverare con prognosi riservatissima.

La morte di un contadino per lo scoppio d'un fusto di zolfo

Ieri mattina è stato trasportato al Mauriziano in gravi condizioni il contadino Giovanni Dosio, di 39 anni, residente ad Avigliana. Il Dosio, a quanto sembra dai primi accertamenti, stava preparando un fusto di zolfo e calce per aspergere le viti, quando improvvisamente per cause imprecisate il recipiente è scoppiato investendolo con una fiammata. Il disgraziato nel pomeriggio è morto.

Un Cittadino dell'Ordine sventa un furto

Alcune notti or sono, alle ore 2,20, il Cittadino dell'Ordine Carlo Sereno, mentre si recava ad eseguire un'ispezione ai locali della Azienda Elettrica Municipale in strada Arrivore angolo corso Sempione, scorgeva due individui che cercavano di occultarsi nel fosso della strada. Insospettito, si avvicinava per chiedere ragione del loro atteggiamento, ma veniva accolto con tre colpi di pistola. Il vigile che per fortuna non era stato colpito, rispondeva a sua volta con due colpi, ma i due, ciò malgrado, approfittando dell'oscurità, riuscivano ad eclissarsi attraverso i campi adiacenti. La guardia, visto inutile ogni tentativo di inseguimento, dava avviso del fatto al magazziniere del cantiere in costruzione per conto dell'A. E. M. col quale ritornato sul posto, rinveniva circa quindici metri di tubazione che i due fuggitivi avevano sollevata dal fosso ove si stava collocandola.

L'abbraccio di una donna costa un portafoglio

Giovanni Milone fu Giovanni, di 67 anni, abitante in via B. Giobbe 4, amministratore dello stabile di via Conte Verde 5, ricevette l'altro giorno nel proprio ufficio la visita di una donna, poi identificata per certa Luigia Pedrucco fu Valentino, di 38 anni, che gli dichiarò abitare in via Cibrario n. 42, e si disse desiderosa d'affittare un appartamento.

Durante la visita la donna dimostrava al maturo amministratore una grande simpatia e malgrado le sue rimostranze lo abbracciava. Poco dopo ella se ne andava e il Milone constatava con sorpresa che gli mancava il portafogli, contenente un biglietto da dieci lire e una polizza del Monte di Pietà per una catenina d'oro del valore di 35 lire. La donna era in seguito sorpresa mentre, in compagnia di altri due individui tentava di ritirare il pegno al Monte di Pietà. Mentre la donna fuggiva, i due individui erano arrestati. Al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio i due uomini vennero tosto identificati per i pregiudicati Carlo Buzzi fu Carlo, di 40 anni, abitante in via Gerdil 1, amante della Pedrucco, e Francesco Costa fu Pietro, di 43 anni. La Pedrucco è tuttora latitante.

Cassiere infedele

Ruba 98 mila lire a Lecco ed è arrestato a Torino

L'autorità di P. S. di Lecco aveva in questi giorni segnalato la scomparsa del cassiere Luigi Mattei fu Raffaele, d'anni 53, abitante a Lecco, impiegato presso uno stabilimento di Malgrate (Como), responsabile d'un ammanco di cassa di lire novantottomila ai danni del di lui principale Giuseppe Aldè.

Lunghi e pazienti appostamenti hanno permesso l'altro ieri agli agenti della squadra mobile di arrestare in corso Stupinigi, mentre si recava da un famigliare, il cassiere infedele. Il Mattei, che aveva compiuto in varie epoche delle sottrazioni alla cassa, aveva, all'atto dell'arresto, su di sè, più di cinquanta mila lire in contanti, frutto dell'ultimo indebito prelievo.

Seguendo la Cronaca

APPROFITTATE

tariffa ridotta estiva lezioni private, corsi. Berlitz 19 P. Castello.

IL PERIPLO MARINO STAMPA-CIT

LA PARTECIPAZIONE ALLA CROCIERA CON PAGAMENTO RATEALE

La Banca Anonima di Credito anticiperà il passaggio sul Conte Rosso per le categorie B. C. — La quota rimborsabile in dieci o più rate mensili

Il miglior periplo marino de «La Stampa-Cit» avrà inizio da Trieste alle ore 12 del 24 luglio p. v. Per raggiungere questa città le Ferrovie dello Stato hanno concesso a tutti i crocieristi il ribasso del 30% da qualunque stazione del Regno; così per il ritorno da Trieste alla città di origine. Ogni gitante verrà munito della tessera speciale che noi distribuiremo all'atto del rilascio del biglietto di imbarco, necessaria per la concessione del ribasso.

La crociera avrà un carattere signorile. Il vitto sarà elettissimo. Tutto un programma di festeggiamenti originali, grandiosi, è stato organizzato a bordo della magnifica nave. Il prezzo delle cabine parte da un minimo di 800 lire a un massimo di 2570 per la categoria «A». Il nostro Ufficio Organizzazione è a disposizione dei lettori per le più ampie delucidazioni.

La Banca Anonima di Credito ci ha offerto il modo di realizzare anche quest'anno una crociera a rate. Ed ecco come:

Molte sono le persone che vorrebbero partecipare al nostro periplo marino; e l'ostacolo è costituito dalla quota di passaggio che deve essere interamente versata all'atto della sottoscrizione. La Direzione de «La Stampa-Cit», desiderosa di porgere a tutti la possibilità di vivere la felice parentesi marina, si è accordata con la Banca Anonima di Credito, la quale anticiperà la intera quota di viaggio per le categorie «B» e «C» a quegli impiegati, a quei professionisti, a quei lavoratori in genere che ne faranno richiesta. Oltre alla quota di viaggio anticiperà altresì una congrua somma per le minute spese di crociera. Il tutto l'Istituto bancario riscuoterà in dieci rate mensili dietro impegno contratto con la persona a cui verrà fatto l'anticipo.

Le norme da seguirsi sono semplicissime: il crocierista, dopo aver scelto su uno dei grafici del piroscafo, in visione nei nostri uffici, una cabina della categoria «B» (mettiamo ad esempio quella n. 77 che costa 1275 lire) si recherà alla Banca Anonima di Credito, la quale, con la massima rapidità, invierà ai nostri uffici di Crociera l'ammontare della quota ed in più consegnerà all'interessato la somma supplementare, cui abbiamo accennato prima, e che potrebbe concretarsi nel caso attuale in 450 lire. Il debito del candidato crocierista ascenderà così a 1725 lire, che egli restituirà mensilmente in dieci rate di lire 188,50. Tale agevolazione la Banca potrà concederla soltanto, per le note disposizioni di legge, ai residenti nella provincia di Torino.

Dopo la corsa dei milioni

Il vero possessore del biglietto A J 67840

Scrivevamo ieri che il mistero sul possessore del biglietto A. J. 67840 era ormai diradato poichè il nostro corrispondente di Aosta ci comunicava che il giovane Francesco Moretti di quella città, dopo di aver nicchiato qualche tempo, aveva confessato di aver acquistato il biglietto della Lotteria portante quella serie e quel numero durante una sua breve sosta a Torino. Ma ecco che un camerata torinese: Giovanni Frea, dell'ufficio del Gruppo Scaraglio, scopre a sua volta di essere possessore del biglietto A. J. 67840. Poichè due uguali biglietti non possono sussistere, indubbiamente uno dei due era in errore. Il nostro corrispondente d'Aosta da noi sollecitato di prendere visione del biglietto in possesso del Moretti ci ha detto che il giovane fin dal mattino si è allontanato da Aosta e che la di lui madre si è asserragliata in casa e non riceve alcuno. Minori difficoltà si sono incontrate a casa Frea in corso Re Umberto 38. La signora, in assenza del marito, non solamente non ha messo alcun ostacolo a confermarci la lieta notizia ma ci ha pure fatto vedere il biglietto. Il marito poi, col quale abbiamo parlato in sera al Gruppo Scaraglio, ci ha detto che ad indurlo a guardare il biglietto della Lotteria da lui acquistato alla «ruota della fortuna» in corso Galileo Ferraris, è stata la nostra pubblicazione ed in particolar modo il titolo: «*Il mistero del biglietto A. J. 67840*». Quella serie gli sembrava familiare. Senz'altro è tornato a casa, ha cercato e trovato il biglietto, ha confrontato il numero con quello del giornale: era lo stesso. Le sorti della corsa non gli sono state favorevoli, dopo avergli dato per alcuni momenti vivissime speranze; in conclusione il camerata Frea si è dichiarato soddisfatto.

Ora che il camerata si è avviato sulla via della fortuna un miglior esito lo avrà un'altra volta, ha concluso il fiduciario cav. Coballi che aveva assistito al colloquio.

Il vincitore delle quaranta e più mila lire è dunque il Frea. Quale melanconia ha allora preso il Moretti di confessarsi possessore del biglietto? L'unica supposizione possibile è che il giovane aostano abbia erroneamente letto un numero per un altro e nell'impeto della gioia abbia telefonato alla madre di avere in tasca il famoso biglietto. Questa poi fece le note indiscrezioni che hanno determinato pubblicità la notizia. Dopo il Moretti non avrà più avuto il coraggio di smentirsi.

Bollettino Demografico

10 maggio 1937 XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	38
Matrimoni trascritti	—

Settimana 3-9 maggio 1937

Nati vivi	178
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	4
Morti	164
Matrimoni trascritti	180

La morte dell'architetto ing. conte Vandone

E' morto nella sua abitazione di piazza Vittorio Veneto 17, in età di 75 anni, l'ing. architetto conte Antonio Vandone di Cortemilia, figlio del generale Vandone che fu aiutante di Campo del Re Vittorio Emanuele II. Nato a Torino, l'ing. Vandone godeva meritata fama; a lui fra l'altro si deve la ricostruzione del Teatro Vittorio Emanuele e le nuove opere edilizie apportate non molti anni or sono al nostro Regio, ora distrutto dall'incendio. Fra le sue benemerenze vi è la costruzione della Chiesa italiana a Mogadiscio che egli ideò, progettò e per la quale prestò disinteressatamente la sua preziosa opera. L'ing. Vandone partecipò a consigli di amministrazione dei principali istituti cittadini di beneficenza, coprì importanti cariche, fece parte per molti anni alla Commissione d'arte edilizia del Comune, poichè come si è detto, godeva giustamente di grande notorietà e fama di valente e geniale architetto. Era un ardente patriota, aveva fra i primi aderito al Fascismo. La sua scomparsa susciterà un vivo cordoglio in quanti avvicinandolo avevano avuto modo di valutare la nobiltà del suo animo e le sue doti di cuore e d'ingegno.

Conferenza Gribaudi

Alla Società Coltura propaganda agraria, giovedì, 13 corr., alle ore 21, via Mario Gioda 24, avrà luogo una conferenza, facente parte del ciclo di studi per la conoscenza delle terre dell'Impero, sul tema: «Laghi e fiumi dell'Africa Orientale Italiana», relatore il prof. comm. Piero Gribaudi.

RADUNO ARMA DI CAVALLERIA

Il raduno che era stato fissato per i giorni 23, 24, 25 aprile u. s. e poi rinviato, avrà luogo a Roma nei giorni 26, 27, 28 giugno p. v.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi) — Ore 21,15: «Sotto a chi tocca» di Orengo.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Primavera. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.
ROSSINI: 21,15 Macario: Donne gambe.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. *Gente allegra* con *Bernard*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'impareggiabile Godfrey. William Powell, Carole Lombard.
CHIARELLA: In vis. film «Desiderata» e Comp. Varietà di Jole Noghel.
BALBO: «Confini selvaggi». Rochelle Hudson e il cane Buck, e Cartone col.
IDEAL: «La conquista del West». Gary Cooper e Comp. Riviste Piero Pieri.
STATUTO: «Robin Hood dell'Eldorado» avventuroso Metro con War. Baxter.
ALPI: Maria di Scozia. Hepburn, March.
NAZIONALE: «Margherita Gauthier».
MAFFEI: «Vie della gloria» e Varietà.
MASSIMO: Il paradiso delle fanciulle. William Powell, Myrna Loy, Rainer.
ITALA: «Aquila nera». V. March.
TORINESE: L'equipaggio. Annabella.
SAVOIA: «La carica dei 600». Flynn.
IMPERIALE: L'artiglio giallo. Oland.
OLIMPIA: Jim di Piccadilly. Montgom.
CORSO: «Nata per danzare». E. Powell.

STATO CIVILE

10 maggio 1937 XV

Piatti Giovanni fu Luigi, anni 53, di Torino, parrucchiere, v. Nicola Porpora 30 - **Goletti Maria** v. [illegible], a. 69, di Balangero, casal., v. Consolata 12 - **Schiavone Maria Teresa** di Giovanni, a. 4, di Torino, v. Chatillon 15 - **Vandone di Cortemilia** conte ing. Antonio fu Alessandro, a. 75, di Torino, ingegnere, p. Vittorio Veneto 17 - **Vigetti Gaspare** fu Gaspare, a. 79, di Castellinaldo Bormida, pension., v. [illegible] 67 - **Siccardi Carlo** di Domenico, m. 2, di Torino, v. Prospero Richelmy 11 - **Cirio Adelaide** v. Quirico, a. 72, di [illegible], contadina, c. Racconigi [illegible] - **Ferrero Giovanni** fu Giuseppe, a. 80, di Airasca, macellaio, c. Palermo 122 - **Momigliano Enrichetta** v. Levi, a. 84, di Ceva, agiata, v. Mazzini 50 - **Carigliotti Benedetto** fu Giuseppe, a. 59, di Torino, appaltatore, c. Orbassano 8 - **Viancini Pieriano** fu Giuseppe, a. 61, di Torino, avvocato, v. Viale 12 - **Gamba Lorenzo** fu Gierolamo, a. 87, di Asti, commerc., c. Racconigi 34 - **Zanchi Silvia** di Primo, a. 15, di Siena, scolara - **Valimberti Teresa** di Carlo, a. 43, di Andezeno, operaia - **Ciretto Virginia** di Lorenzo, a. 21, di Dueville, [illegible] - **Marietti Eugenio** di Mario, a. 1, di Torino - **Sala Giovanni** fu Andrea, a. 25, di Torino, decoratore - **Crivello Maria** n. **Rosso**, a. 74, di Torino, casal. - **Serraino Salvatore** fu Antonio, a. 67, di Napoli, invalido - **Borelli Carlo** fu Giuseppe, a. 68, di Torino - **Garzino Giov. Battista** fu Giov., a. 50, di Frassino - **Ambel Bernardo** fu Giuseppe, a. 74, di Torino - **Orsini Cesare** fu Angelo, a. 26, di Torino, legatore libri - **Conti Clara** in **Rinaldo**, a. 65, di Moncalieri, infermiera - **Richetti Giacomo** fu Giovanni, a. 64, di Baldissero Tor., pension. - **Rosso** [illegible] fu Francesco, a. 55, di [illegible] di Susa, operaio - **Calli Amedeo** fu Vittorio, a. 40, di Cremona, sellaio - **Verra Maria** v. **Bonavaudi**, a. 77, di Torino, casal. - **Ruggia Tersilla** fu Pietro, a. 61, di Torino, casal. - **Vietti Maria** in **Chaletti**, a. 64, di [illegible], casal. - **Fontanone Battista** fu Antonio, a. 66, di Monteu Roero, calzolaio - **Caporalonero Marco**, a. 80, di [illegible], pension. - **Lanfranco Caterina** fu Celestino, a. 66, di Torre Mond., casal. - **Ribero Stefano** fu Pietro, a. 45, di Pradleves, vend. amb. - **Bensi Innocente** fu Angelo, a. 48, di [illegible], verniciatore.

Un concorso di bellezza fisica e di eleganza infantile

Le iscrizioni al concorso di bellezza fisica e di eleganza infantile iniziatesi col primo corrente continuano ad essere ogni giorno più numerose.

Il secondo Comitato Rionale dell'Opera Balilla torinese, in seguito ad opportune disposizioni ricevute dal Comitato Provinciale, vuol dare al concorso il maggiore impulso possibile, ammettendo a parteciparvi tutti i bimbi fino ai dodici anni di Torino e provincia.

Il concorso avrà luogo in giugno: i concorrenti, suddivisi per età, nelle rispettive categorie, verranno esaminati da una esperta commissione di illustri medici pediatri e da valenti noti artisti. La festa che l'Opera Balilla torinese prepara è tra le più belle e significative: esalta la bellezza fisica dei nuovi virgulti dell'Italia.

Disavventure d'ogni giorno

Arrestato per abusivo uso di decorazioni militari. — Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Vincenzo Riva di Emilio, di anni 41, contravventore all'ammonizione, per porto abusivo di decorazioni militari. Il Riva, ch'è un malato di mente, per fare bella figura coi conoscenti, non aveva trovato di meglio che decorarsi da sè della croce di guerra e dei nastrini commemorativi delle campagne di Libia e dell'A. O. I.

Una moto contro un tram. — Il commerciante Aldo Salassaglia, di 26 anni, da Ivrea, mentre ieri percorreva il corso Giulio Cesare in motocicletta si è scontrato con una vettura tranviaria della 18.a linea. Il Salassaglia nell'urto ha riportato delle ferite guaribili in 15 giorni.

A. L. F. A. — In occasione del [illegible] di fondazione, grande gita e festeggiamenti a [illegible] il giorno 16 maggio, con partenza alle ore 6,15. Programmi ed iscrizioni in sede (via Mercanti 3) il martedì e giovedì sera, e tutti i giorni presso Giacobbi, via Bazzani [illegible] (telef. 61-600).

Il capo del governo francese ha inviato il suo ministro dell'interno alle feste di Giovanna d'Arco e contemporaneamente ha proibito il corteo ufficiale. I due provvedimenti sono un esempio di equilibrio che i francesi avranno modo di apprezzare. Ma un maggiore esempio di saggezza avrebbe dato il governo francese se avesse inviato il suo ministro dell'interno al corteo e lo avesse fatto arrestare per contravvenzione al divieto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

AI MARGINI DELLA « CINTURA DI FERRO »

Due contrattacchi baschi respinti dai nazionali

I disordini si rinnovano in Catalogna

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bermeo, 10 notte.

La lotta ai margini della linea detta « cintura di ferro » è in atto da ieri. Le truppe nazionali, che agli ordini del generale Mola sono a contatto con detta linea di difesa rossa, si accingono a dare battaglia forzando l'estrema destra dello schieramento rosso dal villaggio di Plencia a Mungaia.

Oggi si è combattuto su tutto il fronte. Le brigate nazionali hanno ripulito il terreno situato fra il rovescio di monte Sollube e la strada Plencia-Bilbao, ancora in possesso dei comunisti. Il rastrellamento ha fruttato parecchi prigionieri e una considerevole quantità di materiale bellico, abbandonato dal nemico in fuga.

I nazionali hanno avanzato attraverso un terreno collinoso, coperto da grandi pinete e popolato di fattorie, nelle quali i contadini hanno atteso le truppe liberatrici, manifestando la loro gioia per la fine dell'incubo rosso sotto il quale vivono da sette mesi. I comunisti hanno trascinato sulla strada della loro ritirata tutto il bestiame che fu loro possibile razziare nelle campagne, emulando le gesta dei razziatori negri.

Stamane i rossi hanno sferrato due violenti contrattacchi sulla sinistra della strada Bermeo-Mungaia, all'altezza del venticinquesimo chilometro da Bilbao. Sono usciti silenziosamente dalle loro trincee verso le sette del mattino e si sono affacciati correndo di fronte allo schieramento nazionale, sperando nella sorpresa. Le mitragliatrici hanno arrestato il loro slancio a qualche centinaio di metri dalle linee nazionali. Il secondo contrattacco ha avuto luogo verso le undici. Due battaglioni comunisti, usciti da una nera pineta fronteggiante le basse colline oltre i valichi del Truende sono marciati all'assalto. Ma se il primo loro attacco era andato male, questo secondo andò assai peggio per il tempestivo intervento dell'artiglieria legionaria, che ha provocato nelle loro file dolorose perdite. A mezzogiorno, soltanto le fucilate delle vedette risuonavano sulla linea del Sollube al Truende, mentre verso Menuca la fucileria e le mitragliatrici davano la sensazione dell'avanzata dei nazionali attraverso i colli sprovvisti di strade verso Mungaia, avanzata che è ancora in atto mentre compilo questo dispaccio.

Verso il mare la brigata legionaria delle « frecce nere », citata anche oggi per il suo splendido comportamento nel bollettino del Quartiere Generale di Franco, ha continuato ieri la sua marcia in avanti, travolgendo i nuclei di copertura che i rossi avevano lasciato a sparacchiare nei grandi boschi situati fra il capo Machichaco e il villaggio di Basigo de Baquio occupato ieri sera.

A capo Machichaco ho potuto visitare oggi una batteria da 155 millimetri, abbandonata intatta dai rossi. Si tratta di quattro pezzi da costa situati in piazzuole in cemento e su postazioni a rotaie. Il materiale è nuovo e i citati cannoni non avevano sparato che, in tutto, un centinaio di colpi caduti sull'abitato di Bermeo e dintorni nei giorni scorsi, colpi che uccisero una diecina di pacifici postori del litorale, due donne e tre bambini. Quando i legionari giunsero a ridosso della batteria i rossi stavano facendo saltare i pezzi con la dinamite. Ma non fecero in tempo, e fuggirono lasciando le micce innescate.

Da disertori e da borghesi che fuggono da Bilbao, si apprende che i comunisti e i separatisti baschi sperano di resistere lungamente sulla « cintura di ferro ».

L'avanzata dei nazionali è lenta, cauta, prudente, ma decisa. Il generale Mola vuole arrivare a Bilbao con le sue forze intatte, perciò procede come un rullo compressore, lento ma sicuro. Fino alla mèta.

Nei paesi baschi le operazioni nel settore collinoso fra il Sollube e la strada da Plencia a Mungia sono continuate nel pomeriggio e l'attacco delle truppe della 2.a Brigata di Navarra si è esteso anche al settore situato più a sud, quello compreso, cioè, fra Guernica e Amorebieta. I baschi si sono difesi energicamente, ma l'avanzata dei nazionali ha seguito il suo ritmo lento e continuo, portando alla fine del pomeriggio alla occupazione dell'importante villaggio di Rigoitia, a sei chilometri ad ovest di Guernica, nonchè di quello di Mugica, situato più a sud e della quota 263 e 612 del monte Biskargi, il cui vertice, al quale le truppe nazionali sono ormai vicine, dista solo dodici chilometri da Bilbao. Lo schieramento dell'esercito di Mola coincide stasera a un dipresso con la strada Plencia-Mungia-Guernica-Amorebieta.

Riccardo Forte

Amorebieta occupata?

S. Sebastiano, 10 notte.

Notizie giunte dalle prime linee nazionali, non ancora confermate ufficialmente, informano che le truppe del generale Mola in mattinata hanno occupato il villaggio di Amorebieta, a quindici chilometri da Bilbao.

(United Press).

Nuovi tumulti a Barcellona

Hendaye, 10 notte.

Un telegramma urgente da Barcellona annuncia che nuovi tumulti sono scoppiati nella capitale catalana.

Informazioni da Barcellona rivelano inoltre che una colonna di donne affamate è affluita oggi nel porto ed ha dato l'assalto a un gruppo di vagoni carichi di arance. Impadronitesi del carico, le donne sono ritornate in città. La polizia ha cercato di intervenire, ma vanamente.

Il blocco di Bilbao

Franco accusa l'Inghilterra di ostacolare l'azione nazionale

Salamanca, 10 notte.

Il generale Franco, rispondendo ad una seconda nota dell'ambasciatore britannico sir Henry Chilton, a riguardo dello sgombero di Bilbao, accusa la Gran Bretagna di favorire i rossi e dice che gli inglesi, con le loro interferenze nel blocco navale effettuato dai nazionali, hanno causato, sia pure indirettamente, l'affondamento dell'« España ». Poichè la seconda nota britannica dice che gli inglesi si propongono di continuare a favorire lo sgombero, la nota spagnola protesta contro « l'insolito e grave fatto che navi da guerra di un paese straniero accorrano e aiutino navi mercantili che forzano il blocco, sia pure per motivi umanitari ».

« Tale contegno — aggiunge la nota — costituisce un precedente che non ha alcun riscontro nella storia dei blocchi navali ».

La nota lamenta, poi, che la Marina da guerra britannica non rispetti i limiti territoriali di sei miglia e non riconosca il blocco.

Rileva, poi, che questa situazione è causa di risentimento verso la Gran Bretagna e conclude: « E' molto doloroso per la Spagna nazionale constatare che il Governo britannico mantenga relazioni con la Spagna rossa e ostacoli l'azione dei nazionali nel Golfo di Biscaglia con la sua flotta, aiutando così i rossi ».

(United Press)

Sandro Sandri

Inutili tentativi rossi contro la città di Toledo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 10 notte.

I rossi hanno ripetuto oggi l'attacco contro i sobborghi meridionali di Toledo. Protetti questa volta da ben sedici carri d'assalto, i militi della brigata internazionale hanno cercato d'infiltrarsi attraverso i terreni ondulati che costeggiano la cittadina sulla riva sinistra del Tago, e di giungere fino alle prime case di Toledo, con la speranza di poter così annunciare nel comunicato di stasera di aver raggiunto la soglia della città imperiale. Il loro tentativo è stato nettamente frustrato ancora una volta, ma il combattimento è stato accanito e le perdite degli assaltatori sono ingentissime. Alcuni dei carri da essi impiegati nell'attacco sono stati inchiodati sul terreno dal fuoco dell'artiglieria nazionalista e gli altri hanno ripiegato, dopo dura lotta, sulle posizioni di partenza. Il fronte di Toledo rimane immutato, dopo quarantotto ore di aspri combattimenti.

Il diritto tedesco alle colonie e l'ipocrita sistema dei mandati

Berlino, 10 notte.

Una presa di posizione ufficiale in materia di mandati si è avuta nel pomeriggio di oggi in occasione della 12ª assemblea plenaria dell'Accademia per il Diritto tedesco.

Il capo della commissione del diritto coloniale, consigliere di Stato prof. Freytagh Loringhoven, ha affermato che il sistema dei mandati è una delle più grandi menzogne di Versailles. Perchè una pacificazione del mondo sia possibile è necessario che tale sistema scompaia.

L'oratore non ha mancato di criticare in termini assai aspri la politica della Gran Bretagna, la quale, ha detto, mira ad annettere i territori di mandato tolti alla Germania, e cioè l'Africa del sud-ovest e il Kenya. Tali mire vengono messe in piena luce dai recenti provvedimenti del Governo del Sud Africa, il quale, naturalmente, agisce d'intesa con quello di Londra.

Il ministro Frank ha voluto sottolineare la manifestazione, compiacendosi vivamente con l'oratore e ringraziando delle sue « chiare, inequivocabili parole ».

Grave incendio nel porto di San Francisco

San Francisco, 10 notte.

Un incendio abbastanza inconsueto si è verificato oggi nel nostro porto. Esso ha distrutto tutte le palafitte, su cui poggiava un pontile, largo più del consueto e lungo trecento metri. Il fuoco ha potuto svolgere la sua opera di distruzione per oltre un'ora, prima che fosse dato l'allarme. Questo è stato dato alle 4.15, e subito sono accorsi sul posto pompieri e volontari per domare il fuoco, ma è stato solo dopo che questo si era esteso ad un pontile vicino presso a poco della stessa lunghezza e con parecchie ore di sforzi che l'incendio ha potuto essere circoscritto.

All'opera di spegnimento hanno partecipato circa 400 pompieri e a mezzogiorno, quando il capo dei pompieri ha dichiarato che il fuoco poteva dirsi domato, alcune palafitte ardevano ancora. Lo spegnimento è stato particolarmente difficile, ed è stato necessario praticare buchi sul piano di cemento del pontile per poter lanciare getti d'acqua sulla parte centrale del braciere. Ad un certo momento, poi, tanta era la gente su imbarcazioni che si affollava vicino ai due focolai che si è dovuto ricorrere all'opera della polizia per far sgombrare lo specchio d'acqua necessario ai pompieri per svolgere il loro lavoro.

Il fuoco ha totalmente distrutto le palafitte, abbondantemente impregnate di catrame per impedire la corrosione del legno da parte dell'acqua marina, dal pelo dell'acqua fino al punto d'innesto in cemento del piano dei pontili. Molti pompieri che avevano tentato di avvicinarsi all'incendio sono stati gravemente intossicati dal fumo del catrame e dal calore.

Gravi incendi in Lituania

Centinaia di famiglie senza tetto

Kaunas, 10 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato, per cause non ancora precisate, nell'edificio della Banca cooperativa lituana. L'edificio è rimasto semidistrutto nonostante il pronto intervento dei pompieri. Si ignora se vi siano delle vittime. I danni materiali sono ingentissimi. Sembra che il sinistro abbia carattere doloso. Il direttore Paskarinis è stato arrestato.

Un altro spaventoso incendio si è manifestato in un quartiere popolare della città di Skaudvile. Le fiamme, favorite dalla facile infiammabilità delle case costruite in legno, hanno fatto una vera strage. Sedici edifici sono rimasti distrutti nel giro di poche ore. Si lamentano morti e feriti. Centinaia di famiglie sono rimaste senza tetto e hanno perduto tutti i loro beni. E' stata aperta una rigorosa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

LA FESTA DI GIOVANNA D'ARCO A PARIGI malgrado gli ostacoli opposti dal Governo e la minaccia di aggressioni da parte dei social-comunisti, ha raccolto una folla immensa. La manifestazione ha assunto il carattere di reazione delle masse alle sopraffazioni dei rossi.

Quattro milioni: grazie!

IL MACELLAIO PIACENTINO che ha vinto il primo premio della Lotteria di Tripoli si congratula col corridore tedesco Lang che arrivando primo gli ha fatto guadagnare quattro milioni e mezzo. (Telefoto).

In regime umido

Studenti americani all'assalto di una pensione femminile

New York, 10 notte.

Da vario tempo, tra la direzione di una pensione che ospita molte giovinette appartenenti alle migliori e più facoltose famiglie dello Stato del Massachusetts, e gli studenti dell'Università di Cambridge erano state aperte le ostilità. Questa situazione era stata determinata dal fatto che uno studente, dopo uno scambio di lettere affidate per il recapito ad una delle inservienti della pensione, aveva tentato nientemeno di rapire una delle pensionanti, bruna ed ardente fanciulla, della quale si era perdutamente invaghito.

Il folle tentativo del giovane era stato sventato e la direzione della pensione aveva reclamato presso il rettore invocando provvedimenti disciplinari contro l'audace e romantico innamorato, il quale alla fine, venne espulso dall'Università.

Ieri sera gli studenti si riunivano in numero di circa duecento per dare un banchetto d'addio al loro collega il quale al levare delle mense pronunciò un discorso che — date le copiose libazioni della numerosa e rumorosa brigata — commosse fino alle lacrime i banchettanti, uno dei quali, dopo aver protestato violentemente contro il provvedimento preso dal rettore, propose senz'altro di prendere d'assalto la pensione per liberare la bruna fanciulla innamorata. La proposta fu accettata e gli studenti partirono in colonna verso l'edificio della pensione dove giunsero poco dopo. La direttrice si affrettò a far sbarrare porte e finestre, ma non riuscì ad impedire che parecchi studenti, vincendo la resistenza delle sorveglianti e dei custodi, penetrassero nei locali. Avvertita telefonicamente sopraggiunse la polizia, che solo dopo una zuffa accanita e facendo largo uso di gas lacrimogeni riuscì ad espellere gli invasori.

Il volo transatlantico di due aviatori americani

Il film dell'« Hindenburg »

Parigi, 10 notte.

Gli aviatori americani Merril e Lambie hanno atterrato questa sera nella capitale londinese alle ore 18.38 dopo un volo diretto da New York all'Inghilterra, interrotto solo da un breve atterraggio nell'Essex causato dalla nebbia. I due aviatori hanno recato il primo film della catastrofe dell'Hindenburg.

Le difficoltà francesi pel rimborso di buoni del tesoro

Parigi, 10 notte.

L'ex-ministro delle finanze Germain Martin parlando del prossimo rimborso di nove miliardi dei Buoni del Tesoro emessi nel 1934 ha dichiarato che la tesoreria si troverà nella impossibilità di far fronte agli impegni se non si metterà fine alle agitazioni sociali ed i risparmiatori non riprenderanno la fiducia.

Passeggiata di uno scimpanzè fuggito dallo Zoo di Liverpool

Liverpool, 10 notte.

Un grande scimpanzè, fuggito dal giardino zoologico di Liverpool, ha ferito tre persone che cercavano di catturarlo. Alla bestia che aveva fama di essere molto docile, di tempo in tempo era concesso di fare una passeggiata per la digestione, nel viale principale del giardino. Questa volta, però, ad un certo punto lo scimpanzè ha cominciato a dar segni di impazienza, ha fatto un paio di capriole e, spezzata la catena, si è dato alla fuga. La sua prima visita è stata in un circo che aveva drizzato le sue tende in prossimità del giardino zoologico. Con un formidabile manrovescio ha mandato a gambe levate il portiere, che voleva impedirgli di entrare ed ha posto in fuga un domatore che era accorso in suo aiuto.

Uscito dal circo, il bestione è rimasto qualche istante incerto; forse non aveva un programma preciso. Però dopo essersi dato una grattatina dietro le orecchie si è avvicinato ad una casa vicina e con prodigiosa agilità si è arrampicato, tra lo stupore dei passanti, su per la facciata fino al terzo piano, dove, passando da una finestra è entrato nell'ufficio di un rappresentante di commercio, il quale, fortunatamente era assente. Lo scimpanzè ha girato per tutto l'appartamento, ha aperto i cassetti dei mobili, ha buttato all'aria i registri e i documenti, ha rovesciato un calamaio, ha tirato un paio di pugni su una macchina da scrivere e, alla fine, non trovando nulla di suo gusto, è ridisceso nella strada per la stessa via. Si era nel frattempo raccolta una numerosa folla che seguiva con grande interesse, ma a rispettosa distanza, gli acrobatismi del quadrumane.

Le finestre degli stabilimenti vicini erano gremite di curiosi. Lo scimpanzè ha girato lo sguardo intorno e poi evidentemente indispettito di vedersi oggetto di tanta curiosità, si è diretto minacciosamente verso un gruppo di persone, ferme ad un centinaio di metri dallo stabile. Ma un agente di polizia ha sbarrato risolutamente il passo allo scimpanzè. Il bestione non ha osato ribellarsi e, pur facendo gesti di impazienza e di minaccia contro la folla, si è lasciato ricondurre al giardino.

La fabbricazione dell'acciaio secondo un nuovo processo

Stoccolma, 10 notte.

Un ingegnere ed un professore svedesi hanno sperimentato, con successo, un nuovo processo di fabbricazione dell'acciaio, per cui la percentuale di carbonio, che col metodo Bessemer è ancora del 0,04, si riduce a 0,01, ossia praticamente a nulla.

Inoltre la preparazione dell'acciaio con il nuovo sistema è più a buon mercato.

I SOVRANI A BUDAPEST dal 19 al 22 maggio

Il programma ufficiale della visita

Roma, 10 notte.

La visita dei Sovrani d'Italia a Budapest avrà luogo dal 19 al 22 maggio. Insieme con il Re Imperatore e con la Regina Imperatrice sarà la Principessa Maria di Savoia. Il Ministro degli Esteri conte Ciano accompagnerà i Sovrani.

Ecco il programma ufficiale della visita: una missione speciale del Reggente Horthy, guidata dal capo della sua Casa militare, andrà incontro agli augusti ospiti a Szekesfehervar dove si recherà anche il R. Ministro d'Italia a Budapest.

I Sovrani arriveranno a Budapest la mattina del 19 maggio e saranno ricevuti alla stazione di Keleti dal Reggente e dalla signora Horty coi loro seguiti. Saranno presenti inoltre il Presidente del Consiglio ungherese con tutti i ministri, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, i custodi della Sacra Corona, il comandante generale dell'Esercito, il capo di Stato Maggiore generale, il borgomastro capo di Budapest e le più alte autorità civili e militari ungheresi. I ministri e le autorità civili indosseranno il costume magiaro di gran gala. All'arrivo del treno speciale una compagnia d'onore degli *Honved* presenterà le armi, mentre le bande militari intoneranno la Marcia Reale italiana, l'inno Giovinezza e l'inno ungherese. S. M. il Re Imperatore passerà in rivista la compagnia d'onore.

Dopo le presentazioni nella saletta reale il Reggente e la signora Horty accompagneranno i Sovrani d'Italia al Palazzo Reale di Budapest dove il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e la principessa Maria saranno ospiti. Il corteo composto di berline di gran gala, ciascuna trainata da cinque cavalli bianchi, percorrerà le vie principali, sostando in piazza Mussolini dove il borgomastro di Budapest rivolgerà ai Sovrani un indirizzo di omaggio a nome del popolo della capitale.

Dalla terrazza principale di palazzo reale, che si affaccia sui giardini dove è la statua equestre di Eugenio di Savoia, i Sovrani e la principessa Maria assisteranno a una sfilata di migliaia di rurali ungheresi convenuti da tutte le regioni in costume nazionale magiaro per rendere omaggio agli ospiti augusti.

Nel pomeriggio S. M. il Re Imperatore si recherà presso il monumento del Milite Ignoto ungherese e al Cimitero militare italiano di Rakoskeresztur. Nella stessa pomeriggio il Sovrano riceverà in udienza il Presidente del Consiglio ungherese e il ministro degli Esteri Kanya. Alla sera avrà luogo un pranzo di gala a Palazzo Reale.

Nella mattinata del giorno 20 si svolgerà una grande parata militare in onore del Sovrano. Quindi il Re Imperatore e la Regina Imperatrice e la Principessa Maria parteciperanno a una colazione offerta dall'arciduca Giuseppe e dall'arciduchessa Augusta nel loro castello. Nel pomeriggio il Sovrano parteciperà a una partita di caccia al capriolo e ad una caratteristica caccia medioevale con falco nella tenuta reale di Goedoelo, residenza estiva del Reggente Horthy. La sera avrà luogo un altro pranzo di gala a Palazzo Reale seguito da ballo.

Il giorno 21 i Sovrani visiteranno il museo nazionale e altre istituzioni ungheresi. Nel pomeriggio parteciperanno a un ricevimento all'aperto nei giardini di Palazzo Reale. Alla sera i Sovrani offriranno un pranzo al Reggente e alla signora Horty al palazzo della Legazione d'Italia.

Il 22 i Sovrani riceveranno l'omaggio degli italiani residenti in Ungheria nella sede della Legazione d'Italia. Nel pomeriggio i Sovrani lasceranno Budapest.

Durante il soggiorno dei Sovrani in Ungheria il Ministro conte Ciano avrà colloqui con il Presidente del Consiglio Darany e con il Ministro degli Esteri Kanya. Il Presidente Darany offrirà una colazione in onore del Ministro degli Esteri italiano, un'altra colazione in onore del conte Ciano sarà offerta dal Ministro Kanya.

L'Italia all'Esposizione di S. Paolo

Un messaggio di S. E. Ciano al popolo brasiliano

Roma, 10 notte.

In occasione dell'inaugurazione del padiglione italiano all'esposizione di San Paolo, S. E. il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ha inviato ieri sera, attraverso la stazione ad onde corte di Roma, un messaggio in portoghese e in italiano al popolo brasiliano e alle collettività italiane residenti in quella Repubblica.

Il messaggio, ritrasmesso localmente dalle stazioni radio del dipartimento brasiliano della propaganda e dalla stazione radio di San Paolo, è stato ascoltato e molto favorevolmente commentato in tutti i centri del Brasile.

S. E. Starace visita la Mostra delle belle arti di Roma

Roma, 10 notte.

Il Segretario del P.N.F. si è recato oggi ai Mercati Traianei dove è ordinata la VII Mostra del Sindacato belle arti di Roma. L'on. Starace ha visitato tutte le sale, accompagnato dall'on. Amato, segretario del Sindacato belle arti di Roma, presidente della Mostra, interessandosi vivamente alle opere più significative. Quindi ha espresso al presidente il suo compiacimento per l'ottima riuscita di questa manifestazione artistica.

La visita del Segretario del Partito alla VII Mostra sindacale ha provocato una spontanea manifestazione di devozione al Duce da parte della folla che gremiva i locali.

All'Università di Roma

La laurea «ad honorem» agli studenti caduti in A. O.

L'intervento di S. E. Bottai

Roma, 10 notte.

La Regia Università di Roma ha oggi solennemente conferito le lauree *ad honorem* alla memoria dei suoi studenti caduti gloriosamente in A. O. L'intera massa universitaria ha partecipato al rito d'omaggio compiuto nel nome e nel ricordo dei Camerati caduti, accanto al Magnifico Rettore, al Senato accademico, ai professori delle varie facoltà, a tutti coloro che cooperano alla vita attiva ed intensa della città degli studenti. E all'omaggio ha presenziato anche il Ministro dell'Educazione nazionale e con lui numerosissime autorità e gerarchie tra le quali i rappresentanti del Senato e della Camera, il Ministro per l'Africa Italiana, il Ministro Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato alla presidenza del Consiglio e della guerra, il Prefetto, il vice-segretario dei G.U.F., il Segretario Federale. Erano inoltre presenti tutti i segretari federali e tutti i segretari dei G.U.F. convenuti a Roma per la celebrazione del primo annuale dell'Impero.

Schierati in armi davanti al Palazzo del Rettorato, inquadra attorno alla propria insegna la legione universitaria Benito Mussolini e nel viale d'accesso al piazzale della Minerva Armata, si allinearono, su due ali gli studenti dell'Ateneo in divisa di Fascisti Universitari.

Il Ministro Bottai al suo giungere ha passato in rivista con le altre autorità lo schieramento; quindi entrato nell'Aula Magna ha dato inizio alla cerimonia solenne. Gremivano la vasta aula con il Corpo accademico e con una foltissima rappresentanza di studenti i Segretari Federali e i segretari dei G.U.F. che all'ingresso delle autorità, hanno elevato in coro in omaggio all'Urbe capitale dell'Italia Fascista l'Inno a Roma.

Quindi il Rettore Magnifico, S. E. De Francisci ha preso la parola. Erano schierati, dinanzi a lui i congiunti più stretti degli studenti Caduti. Egli ha ricordato le giornate di entusiasmo nelle quali il popolo salutò la partenza di coloro che andavano in Africa a compiere l'impresa gloriosa e, accennato allo spirito volontaristico della nuova Italia, spirito così vivamente inteso dagli studenti, ha reso omaggio alla memoria dei Caduti che a noi — egli ha soggiunto — furono maestri di scienza e a voi compagni di studi furono e sono maestri di vita. Il Rettore ha quindi fatto l'appello dei Caduti ed ha letto le motivazioni di quelli tra di essi che sono stati decorati al valore, mentre S. E. Bottai consegnava ai rispettivi congiunti il diploma di laurea.

I Caduti dell'Università di Roma sono: Luigi Michelazzi, decorato di medaglia d'argento e di medaglia d'oro alla memoria; Giorgio Rocco di Torre Padula, decorato di medaglia d'argento sul campo e proposto per la medaglia d'oro; Alberto Pesce, Francesco Bellofiore, proposto per la medaglia d'argento; Consani Carlo, medaglia d'argento; Emanuele Stolfi.

Terminata la breve, austera cerimonia le autorità hanno assistito allo sfilamento della Legione Universitaria, che si è svolto al suono degli inni e tra le più entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

Fidanzato poco raccomandabile

Milano, 10 notte.

Alle autorità di P. S. la suddita cecoslovacca Vera Legenergh, di 20 anni, ha denunciato che il suo fidanzato Aldobrandi Allodi, di 25 anni, da Pozzuoli, in unione all'amico Alberto Mariconti, di anni 21, in più riprese si era impossessato di una somma di sua proprietà e di un libretto di risparmio con un ingente deposito. Inoltre i due amici erano riusciti a ritirare da una sarta numerosi indumenti che la signorina aveva ordinato, vendendoli poi per poche lire. Il Mariconti è stato arrestato stamane a Milano; l'Allodi, che era fuggito a Venezia, è stato tratto in arresto in quella città.

Giovanetta uccisa per gioco da un ragazzo

Brescia, 10 notte.

In un cascinale di Sulzano il tredicenne Giovanni Turelli, trovato un fucile da caccia, uscì nel cortile e, presa di mira la compagna di giuoco Giuseppina Lazzaroni, di 16 anni, ritenendo che l'arma fosse scarica, la minacciò di sparare. Fatalmente il colpo partì, raggiungendo in pieno la giovanetta che cadde uccisa all'istante.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

FILM BREVI

La catastrofe dello Zeppelin

L'ULTIMO SORRISO del capitano Lehmann, il comandante dello Zeppelin « Hindenburg » al momento della partenza per l'America. Il cap. Lehmann è morto poche ore dopo la catastrofe in seguito alle ustioni riportate.

GIORNALI A LUTTO. La prima edizione straordinaria, a Berlino, con la notizia della catastrofe. I passanti sostano a leggere intorno alle edicole.

IL COSTRUTTORE dell'aeronave, dott. Hugo Eckener, che alla prima notizia del disastro si trovava in Austria, ritorna in volo a Berlino e risponde angosciato alle domande dei giornalisti.

DUE BIMBI, i fratelli Doehner, che erano a bordo dello Zeppelin e che si ritenevano scomparsi sono riusciti invece, per una fortunata combinazione, a salvarsi con una sorellina e la mamma.